


DOTTORE Agronomo e DOTTORE Forestale

PERIODICO DI INFORMAZIONE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI

A man wearing a white cap, a blue long-sleeved shirt, and a brown vest stands in a dry, dusty landscape. He is holding a large wooden shovel upright. The ground is covered in dry, yellowish-brown soil and some sparse vegetation. The background shows a clear blue sky with some light clouds. The overall scene suggests a harsh, arid environment.

**COOPERAZIONE INTERNAZIONALE:
FAME NEL MONDO E AGRICOLTURA
LE SFIDE DEL FUTURO**

SPECIALE CONGRESSO 2011: SICILIA 28-30 SETTEMBRE

3

EDITORIALE

Andrea Sisti

4

AF "IN ROSA": IL SALUTO DEL NUOVO DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Zari

5

DALL'INTEGRAZIONE SOCIALE ALLO SVILUPPO DI MERCATO: NEL CUORE DEL MEDITERRANEO C'È UNA COOPERAZIONE CHE PULSA

Giuliano D'Antonio

8

FAME NEL MONDO: UNA SFIDA CHE SI VINCE ANCHE CON L'AUMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ AGRICOLA

Andrea Sonnino - John Ruane

11

COOPERAZIONE: L'ITALIA GUARDI AL MEDITERRANEO E PUNTI SU ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ

Lorenzo Benocci

13

LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

Anna Grazia Pirro

15

FORMAZIONE, RICERCA E COOPERAZIONE IN AGRICOLTURA: STRUMENTI DI PACE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Cosimo Lacirignola

17

SPECIALE CONGRESSO 2011: SICILIA 28-30 SETTEMBRE

Giuseppe Pellegrino - Salvatore Rizzo

21

INVESTIRE NEI PICCOLI AGRICOLTORI PER GARANTIRE LA SICUREZZA ALIMENTARE

Marco De Ponte

22

ESPERIENZE DALLE FEDERAZIONI: AGRONOMI E FORESTALI NEL MONDO, PER RENDERE LA TERRA PIÙ FERTILE

Lorenzo Benocci

24

DAL CONAF

25

LA RIVOLUZIONE NEGLI ESPROPRI. UN RUOLO PIÙ IMPORTANTE PER IL TECNICO ESTIMATORE

Gianni Guizzardi

26

AGRONOMI E FORESTALI INTERLOCUTORI PER L'AGRICOLTORE E PER IL PUBBLICO

Lorenzo Benocci

27

TUTTE LE NOVITÀ DAL PARLAMENTO SUGLI ORDINI PROFESSIONALI

Lisa Caramanico

29

TORINO, UN ORDINE DINAMICO PER "GARANTIRE" NUOVI SPAZI PROFESSIONALI AGLI ISCRITTI

Lorenzo Benocci

30

DAGLI ORDINI E DALLE FEDERAZIONI

34

MEMO

CONSIGLIO DELL'ORDINE NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI
Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 06 8540174 - Fax 06 8555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it

Direttore Responsabile: Rosanna Zari

Direttore Editoriale: Andrea Sisti

Comitato di redazione: Rosanna Zari (Coordinatore), Enrico Antignati, Marcellina Bertolinelli, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Giovanni Chiofalo, Cosimo Damiano Coretti, Giuliano D'Antonio, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi, Graziano Martello, Fabio Palmeri, Riccardo Pisanti, Giancarlo Quaglia

Redazione: Lorenzo Benocci, Antonio Brunori, Cristiano Pellegrini
Hanno collaborato a questo numero: Lisa Caramanico, Anna Grazia Pirro
Edizione CONAF
Via Po, 22 - 00198 Roma

Grafica e impaginazione: Renato Roncagli Miceli

Fotografie interne: autori vari

Stampa: Grafica Ripoli s.n.c.-Villa Adriana Tivoli (RM)

La quota di iscrizione dei singoli iscritti è comprensiva del costo e delle spese di spedizione della rivista in misura pari al 2%.

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 6927 del 30/06/99.

La tiratura della rivista è di 23.300 copie di cui 22.000 copie da destinare agli iscritti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e 1.300 copie in omaggio a parlamentari e autorità del settore.

La presente rivista è stata chiusa in redazione il 31 agosto 2011.

Questo numero è consultabile dal 31 agosto 2011 sul sito www.conaf.it

La riproduzione degli articoli è concessa solo dietro

autorizzazione scritta dell'Editore.

Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana.



UN PROGETTO PER L'EUROPA DI DOMANI. CITTADINO PROFESSIONISTA EUROPEO E NON SUDDITO

Andrea Sisti

Presidente CONAF

presidente@conaf.it

Italia è stata uno dei sei paesi fondatori dell'Unione Europea. Abbiamo vissuto questo fatto senza particolare afflato. Anzi, molto spesso con fastidio e solitamente ha utilizzato l'Europa come scarica barile. L'entrata nell'euro addirittura come sfida tutta italiana, guelfi e ghibellini, non come scelta strategica di lungo respiro per una società dei popoli che anziché farsi la guerra si confronta non solo sul mercato monetario ma sulla cultura, l'innovazione sul benessere del futuro. Nel frattempo le Istituzioni europee comunque sono andate avanti, soprattutto quelle monetarie, hanno dettato regolamenti e direttive per la cosiddetta armonizzazione dei sistemi per creare, prima di tutto, il "Mercato Unico". Non la governance dei popoli. A quella ci arriveremo quando chi conta di più presenterà il conto e quindi comanderà. Ci siamo arrivati. In tutto questo proscenio l'Italia è stata a guardare. Nel frattempo che scoppiava la prima bomba finanziaria, in Italia si discuteva del federalismo (cioè di politica endonazionale); non ci si è resi conto che con la scelta monetaria dell'euro siamo diventati una regione dell'Europa (o forse un lander tedesco) mentre, la scena europea veniva cavalcata dagli altri partners. Oggi, nel mese di agosto, anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano nel meeting di Rimini 2011, dopo che la BCE ha acquistato i nostri titoli (non certo senza profitto), evidenzia che forse qualcuno ci ha dormito sopra, che non siamo stati all'altezza della situazione. Ancora guelfi e ghibellini. E i corpi intermedi. Confindustria e sindacati a braccetto a perorare le proprie cause. Gli Ordini a difendere il proprio status senza poter esprimere la propria posizione di fronte al Governo. I calciatori che scioperano anche per il "contributo di solidarietà". Insomma ognuno a difendere i propri interessi. Nessuna strategia, nessun progetto per il futuro, nessuna visione di quale Italia vogliamo nell'Europa politica.



Non essere invitati al tavolo di confronto non significa rinunciare alle proprie idee e proporre un progetto delle professioni nella società dell'informazione per l'Europa del futuro. Come le definì Gary Becker, premio Nobel 1992, il nuovo fattore di sviluppo della società dell'Informazione è il "capitale umano". Le professioni sono l'essenza del capitale umano nella società dell'informazione. Dal 1992 ad oggi la tecnologia ha rivoluzionato i nostri comportamenti, la società, ha portato la globalizzazione, ha consentito nuove integrazioni, in due parole una "rivoluzione continua". In questo processo in Italia non ci si è posti il problema della governance, e qui parlo delle professioni, resistere, questa è la parola d'ordine, entro il nostro confine nazionale ci gestiamo come ci pare. Nel frattempo tutto è cambiato, alcuni hanno cercato di cambiare con soluzioni anche empiriche, ma certamente che hanno portato buoni frutti. No c'è stato un vero cambiamento di sistema. Rileggendo l'art. 33 della nostra Costituzione dico: che modernità! La società vuole che chi offre particolari attività professionali che non sono alla portata di tutti forniscano garanzie di affidabilità. Oggi come leggiamo questo principio: formazione continua, innovazione, standard qualitativi ed organizzazione. Mi metto, come sono e sempre lo sarò, dalla parte di chi le norme le deve "subire", il professionista ed il cittadino utente. Che cosa vuole un professionista per esercitare al meglio la sua attività professionale? Che cosa vuole un cittadino quando si rivolge al professionista? Il professionista vuole avere la possibilità di offrire la migliore prestazione, standard prestazionali chiari, certezza nei pagamenti, equità nei trattamenti fiscali, riconoscibilità del proprio lavoro. Ecco, rispetto all'ultimo desiderata purtroppo molte cose sono cambiate: la tecnologia, l'informatizzazione, il consumismo nell'attività professionale, il professionista si deve abituare a lavorare con l'innovazione. Una via che gli Organi di garanzia della qualità della prestazione, gli Ordini, dovranno supportare nel futuro. Il cittadino (e tra questi anche l'impresa), innanzitutto, vuole che questo tipo di servizi siano accessibili, che siano fundamentalmente utili per la propria esistenza ed attività e che ci sia un giusto rapporto tra costo della prestazione e la relativa prestazione. Come si devono porre gli Ordini? Senz'altro come Organo di Garanzia della Qualità. In chiave moderna la deontologia, l'etica comportamentale afferisce alla sfera del concetto di qualità. Un esempio banale, non esiste che un olio DOP (denominazione di origine protetta) regime regolamentato europeo possa provenire dal mancato rispetto delle norme cogenti e dal disciplinare di produzione. Ecco l'Ordine deve costituire la garanzia attraverso i propri disciplinari (Ordinamenti) per offrire al cittadino la sicurezza della qualità. Il sistema deve dare la garanzia della remunerazione e del relativo pagamento della prestazione. È un patto necessario. Sugli Ordini come Organo di garanzia che esercita le funzioni di formazione permanente continua e standard di qualità e di vigilanza del rispetto di tali regole credo sia necessaria una piattaforma comune, quantomeno per gli Ordini tecnici, una Camera degli Ordini professionali Tecnici con percorsi di formazione continua omogenei, codici deontologico unico ed organo di vigilanza unico su due livelli. Sulla formazione credo sia necessaria l'istituzione di una Alta Scuola degli Studi Professionali che possa sviluppare ricerca ed innovazione del sapere

in collaborazione con gli Atenei e gli Istituti di ricerca, competitiva in Europa ed utile a profilare standard di qualità ed innovazione per i nostri professionisti. Una Camera degli Ordini professionali è necessaria perché l'organizzazione dell'attività professionale deve essere libera, la multidisciplinarietà un grande valore di crescita, trovando un rapporto corretto con il capitale umano ed il mercato finanziario. È necessario ristabilire un rapporto corretto con la capitalizzazione del lavoro e, quindi in particolare, della valorizzazione del capitale umano intellettuale. Questo significa anche qualifiche e passaporti europei, in riconoscibilità della qualità prestazionale e un mercato professionale più aperto. Se pensiamo all'attuale situazione di crisi economico-finanziaria, più finanziaria che economica è difficile ma bisogna provarci.

Non ultimo, in questo progetto, ci sono la riorganizzazione delle casse di previdenza professionale. In questo contesto, è in corso un progetto pilota, le casse quantomeno si devono federare, investire nella strutturazione di fondi che investono sulle nostre attività professionali, che siano al nostro fianco per meglio organizzarci, per investimenti innovativi, per proporre soluzioni per lo sviluppo sostenibile del nostro territorio. È fondamentale, non è pensabile in un contesto finanziario dove ognuno pensa alle sue fortune ed alla sua capitalizzazione, investire i nostri capitali per far competere altri i sui nostri mercati. A poco a poco le differenze finanziarie spariranno e se non ci resta il know-how di idee e tecnologie non ci resterà niente. Oggi è il momento di investire su noi stessi, la nostra previdenza è oggi per il domani. La previdenza ottocentesca come ancora la concepiamo non è per l'attuale situazione e non come si è evoluta andando ad "ingrassare" intermediari finanziari che non hanno fatto i nostri interessi ma le loro stock-options. Proviamoci.

Vediamoci al Congresso in Sicilia a Favignana - Trapani - Marsala il 28 -29-30 settembre, discuteremo anche di queste cose. Un confronto è necessario.

AF "IN ROSA": IL SALUTO DEL NUOVO DIRETTORE RESPONSABILE

Una rivista che già dal nome è più vicina agli iscritti. Uno strumento di lavoro concreto, più approfondimenti e spazio per i lettori

Rosanna Zari

Direttore AF

direttore.af@conaf.it

Dopo quasi tre anni di coordinamento del Comitato di Redazione di questa rivista, il Consiglio mi propone di assumere in prima persona la responsabilità di realizzazione della nostra rivista istituzionale in qualità di Direttore Responsabile: onorata e lusingata da questa offerta accetto volentieri la sfida, un direttore interno risponde maggiormente alle esigenze di divulgazione di quelli che sono i principi e le azioni intraprese dall'Organo apicale per la governance della Categoria.

Da questo numero AF è nuova nel nome comprensivo della designazione del nostro ordinamento professionale che coincide con il titolo professionale degli iscritti alla sezione A e che troppo spesso forse per la sua complessità, ci dimentichiamo di usare correttamente ed è nuova nei contenuti: non solo strumento di divulgazione delle attività del Consiglio Nazionale, ma appunto uno strumento di lavoro dove reperire informazioni, richiami e notizie utili per la nostra Professione ed è pensando soprattutto ai giovani Colleghi che da alcuni numeri abbiamo realizzato dei focus quali quelli sulla rivalutazione dell'estimo, la certificazione alimentare e infine in questo numero "la cooperazione internazionale" con argomenti svizzerati a vari livelli per gli aspetti della nostra attività professionale.

Sarà presto attivata anche una pagina EPAP dove l'iscritto potrà trovare le informazioni necessarie per la propria previdenza, così come uno spazio dedicato ai pareri di interesse generale, sezione già attiva sul portale nell'area riservata attraverso cui gli iscritti possono richiedere al CONAF per il tramite dell'Ordine Provinciale il parere su determinate que-

stioni riguardanti l'interpretazione delle competenze, del codice deontologico e in generale gli aspetti che riguardano l'interpretazione dell'Ordinamento professionale (www.conaf.it/richiesta-parere, Circ. Consiglio Nazionale 17/2011). Per ciascun focus vi sarà sempre una sezione dedicata all'esperienza del dottore agronomo, del dottore forestale, dell'agronomo iunior, forestale iunior e del biotecnologo agrario con la possibilità di pubblicare i propri lavori e raccontare le proprie esperienze di utilità per l'accrescimento culturale e professionale del lettore. Insomma, AF è stata rivista con l'intento specifico di essere la rivista della Categoria.

Inviare le vostre comunicazioni a direttore.af@conaf.it oppure a redazioneaf@conaf.it, sono gradite anche le vostre foto che ogni giorno scattate per lavoro, saranno raccolte e le migliori saranno pubblicate per illustrare i vari argomenti e articoli della nostra professione con menzione dell'autore. Lancio inoltre l'idea del **simbolo di Categoria** che dal 5 settembre sarà possibile scegliere votando quello preferito accedendo al nostro portale; il più votato sarà presentato al XIV Congresso in Sicilia dal 28 al 30 settembre, per essere poi scaricabile da ciascun iscritto dall'area riservata del portale quale simbolo unico e univoco di riconoscimento della nostra figura professionale e da utilizzare nella carta intestata, nel proprio sito o altro: anche da queste piccole cose inizia il senso di appartenenza ad una categoria.



DALL'INTEGRAZIONE SOCIALE ALLO SVILUPPO DI MERCATO: NEL CUORE DEL MEDITERRANEO C'È UNA COOPERAZIONE CHE PULSA

L'Italia, al centro del Mediterraneo, offre ai Dottori Agronomi e Dottori Forestali l'opportunità di interfacciarsi con le realtà sociali e culturali che interagiscono con le nostre realtà socio-economiche e produttive

Giuliano D'Antonio

Consigliere CONAF, Coordinatore Dipartimento Cooperazione Internazionale

giuliano.dantonio@conaf.it

Da sempre il Mediterraneo è stato luogo di incontro di civiltà, culture, e agricolture che nelle loro particolarità hanno mantenuto dei legami dalle storiche tradizioni. L'Italia, unico paese d'Europa al centro del Mediterraneo, offre ai dottori agronomi e dottori forestali italiani l'opportunità di interfacciarsi con le realtà sociali e culturali che interagiscono, e interagiranno sempre più, con le nostre realtà socio-economiche e produttive. Come professionisti e portatori di una visione olistica e sistemica degli ambienti rurali e naturali, saremo prossimamente chiamati a confrontarci con un mediterraneo sempre più interculturale, che ci porterà ad operare, sia all'estero che in Italia, in contesti dove la "cooperazione delle idee" elaborata fra persone che condividono gli stessi obiettivi di sviluppo sostenibile, risulterà di importanza sempre crescente.

OBIETTIVI

Gli obiettivi sono da ricercarsi in quelli identificati nella "Dichiarazione del Millennio" approvata nel 2000 da 186 capi di Stato e di Governo nel corso della Sessione Speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che stabilisce, come obiettivo centrale, il dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015. Tale obiettivo si articola su otto finalità definite "Millennium Development Goals", alle quali deve essere improntata l'azione di cooperazione a li-



Giuliano D'Antonio, Consigliere CONAF

vello internazionale: lotta alla povertà e alla fame; educazione di base universale; eliminazione delle disparità tra i sessi, riduzione della mortalità infantile, miglioramento della salute materna, lotta contro l'Aids e le altre malattie infettive, protezione dell'ambiente, creazione di un partenariato globale per lo sviluppo. Non dobbiamo trascurare i principali accordi Internazionali che il nostro Paese, sia come Italia sia come UE, ha sottoscritto e nei quali il ruolo del dottore agronomo e dottore forestale trova un ruolo fondamentale. L'Accordo di Cotonou sul partenariato con i Paesi in via di sviluppo (Pvs), siglato tra l'Ue e l'ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) nel 2000, definisce i principi guida a cui i paesi membri della UE si devono attenere nella realizzazione delle iniziative di cooperazione; il rafforzamento dell'appropriazione ("ownership") dell'aiuto da parte dei Paesi in via di sviluppo; la promozione della partecipazione degli enti non-statali (ONG, società civile); il coordinamento e la complementarità delle attività della Commissione e degli Stati membri; il miglioramento della coerenza delle politiche (di sviluppo, agricola, commerciale, dell'immigrazione); il miglioramento della qualità degli aiuti (il decentramento, la concentrazione da parte di ciascun donatore dei suoi aiuti in un limitato numero di settori per Paese, la semplificazione delle procedure, l'utilizzazione di indicatori che consentano di meglio valutare i risultati). Le determinazioni (Monterrey consensus) della "Conferenza internazionale sul Finanziamento dello Sviluppo" tenutasi a Monterrey nel 2002, con particolare riferimento alle fonti di finanziamento che dovranno concorrere al conseguimento degli obiettivi del Millennio e allo sviluppo di un ambiente favorevole per lo sviluppo del settore privato nei Pvs. E poi, le decisioni del Consiglio Europeo di Barcellona del 2002 che impegnano i paesi membri in un progressivo aumento dell' Aiuto pubblico allo sviluppo (Aps), sia a livello comunitario che di paese. A livello paese l'obiettivo fissato è di un rapporto tra Aps e Pil pari allo 0,7%; con l'obiettivo intermedio dello

0,33% nel 2006. A ciò sono da aggiungere le comunicazioni della Commissione di Bruxelles in merito alla riforma e privatizzazione delle imprese pubbliche e allo sviluppo del settore privato nei Pvs. Inoltre le dichiarazioni di principio e gli impegni assunti nell'ambito del "World summit on the information society", di Ginevra nel 2003 e Tunisi. L'obiettivo e minimo comune denominatore di tutti i Paesi è quello di raggiungere un risultato concreto nella lotta alla fame attraverso uno sviluppo sostenibile dell'economia nei Pvs e la tutela dell'ambiente. Avere chiari gli obiettivi che le Organizzazioni Internazionali hanno significa anche aver chiaro il ruolo di dottori agronomi e dottori forestali nel teatro della Cooperazione Internazionale.

STRUMENTI

Il prossimo Congresso offrirà l'opportunità di acquisire e focalizzare le esperienze della categoria nei vari contesti e delle organizzazioni di Cooperazione Internazionale impegnate nell'area mediterranea, così come in altre parti del mondo. Questa occasione diventa un momento di conoscenza e sintesi che mette in grado la categoria da una parte di acquisire coscienza del proprio ruolo e, dall'altra, di porci come interlocutori con le Istituzioni nazionali ed internazionali e gli Organismi Governativi e Non Governativi che operano nell'ambito della cooperazione nell'area Mediterranea. Lo strumento che meglio troverà applicazione nell'obiettivo di creare un'area di cooperazione tra l'UE ed i paesi del Mediterraneo è il progetto EUROMED, detto anche "Unione per il Mediterraneo", che promuove l'integrazione economica e le riforme democratiche in 16 paesi vicini posti a sud dell'Unione europea, nel Nord Africa e nel Medio Oriente. Noti come "Processo di Barcellona", gli accordi di cooperazione sono stati rilanciati nel 2008 come l'Unione per il Mediterraneo (UPM). Il rilancio è stata l'occasione per rendere le relazioni più concrete e visibili con l'avvio di nuovi progetti regionali e sub-regionali di forte rilevanza per coloro che vivono nella regione. I progetti di cooperazione riguardano aree di indirizzo quali agricoltura, economia, ambiente, energia, salute, migrazione e cultura. Insieme con 27 Stati membri dell'Unione europea, i 16 paesi del Sud del Mediterraneo, dell'Africa e del Medio Oriente membri dell'Unione per il Mediterraneo sono: Albania, Algeria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Mauritania, Monaco, Montenegro, Marocco, Autorità palestinese, Siria, Tunisia e Turchia. Attualmente gli incontri sono co-presieduti da un rappresentante di un paese mediterraneo e da un membro dell'UE.

EUROMED

Il progetto EUROMED ha una serie di iniziative chiave all'ordine del giorno, come il disinquinamento del Mar Mediterraneo, comprese le zone costiere e marine protette; la creazione di autostrade marittime e terrestri che collegano i porti e il miglioramento dei collegamenti ferroviari in modo da facilitare la circolazione di persone e merci; un programma congiunto di protezione civile in materia di pre-

venzione, preparazione e risposta alle catastrofi naturali e artificiali; un piano solare mediterraneo che esplora le opportunità per il disinquinamento e lo sviluppo di fonti alternative di energia nella regione; la creazione della Euro-Mediterranean University, inaugurata in Slovenia, nel giugno 2008; la creazione della Mediterranean Business Development Initiative, che supporta le piccole aziende che operano nella regione per valutare le loro esigenze e fornire assistenza tecnica e accesso ai finanziamenti. Ulteriore strumento che coinvolge la figura professionale del dottore agronomo e del dottore forestale è quello legato all'impegno della Cooperazione italiana allo sviluppo, attraverso il nostro Ministero degli Esteri. La Cooperazione allo sviluppo nasce dall'esigenza di garantire il rispetto della dignità umana e di assicurare la crescita economica di tutti i popoli. Nell'esperienza storica, la Cooperazione italiana si è sviluppata, a partire dagli anni Cinquanta, con una serie di interventi di assistenza messi in atto in paesi legati all'Italia da precedenti vincoli coloniali. Successivamente l'Italia ha avviato un'attività di cooperazione più sistematica, intesa a contribuire agli sforzi internazionali volti ad alleviare la povertà nel mondo e aiutare i Paesi in via di sviluppo a rafforzare le rispettive istituzioni. Più di recente le nuove emergenze hanno conferito alla cooperazione un ruolo sempre più fondamentale nella politica estera italiana, in armonia con gli interventi per il mantenimento della pace e la gestione dei flussi migratori.

PRIORITÀ

In termini di priorità le iniziative sono focalizzate principalmente sul continente africano, sui Paesi nei quali sono stati assunti importanti impegni internazionali (Afghanistan, Libano), nonché in aree nelle quali la presenza del nostro Paese ha radici profonde (America Latina, Medio Oriente e Mediterraneo). In termini di aree tematiche e settori le priorità sono l'ambiente e i beni comuni, con particolare attenzione allo sviluppo rurale, all'agricoltura biologica o convenzionale, alla ricerca di fonti alternative e rinnovabili. Il pacchetto informativo sulla Policy Coherence for Development (2005) elaborato dalla Cooperazione italiana, inoltre, intende contribuire alla divulgazione di informazioni



Foto di Antonio Brunori: momento di scelta dei frutti di cacao in Ecuador

sulla tematica della coerenza dei paesi donatori nell'adozione di politiche di sviluppo (aid policies) e politiche non direttamente finalizzate allo sviluppo (non aid policies), ma che hanno un impatto significativo sulla crescita dei PVS (commercio, ambiente e cambiamento climatici, agricoltura, lavoro e immigrazione, sicurezza, ricerca e innovazione, energia).

MEDITERRANEO

La cooperazione allo sviluppo nell'area del Mediterraneo quale strumento di integrazione sociale allo sviluppo di mercato ha assunto un particolare significato alla luce della cosiddetta "Primavera Araba". Si è evidenziato come il mondo sia sempre più interconnesso, dove molto spesso il concetto di povertà e ricchezza non passa più tra paesi ricchi e paesi poveri ma solo tra ricchi e poveri, come ben espresso da Giancarlo Malavolti del COCIS (Coordinamento delle Organizzazioni non Governative per la Cooperazione Internazionale allo sviluppo). La Cooperazione deve diventare sempre più relazione tra i popoli per lottare insieme di fronte alle sfide di un'economia globale. I cooperanti non si devono limitare ad aiutare i propri partner ed i paesi "poveri", ma devono operare con loro ed al loro fianco. Bisogna quindi distinguere il concetto di cooperazione da quello di aiuto o intervento umanitario in situazioni di emergenza e di carattere eccezionale che, se pur indispensabile in alcune condizioni, non deve marginalizzare il primo. Come già detto in precedenza, anche in Italia la cooperazione è parte integrante della nostra politica estera, quale strumento per costruire "pace e giustizia fra le Nazioni", come cita l'articolo 11 della nostra Costituzione. In questo contesto - che richiede un doveroso, continuo adattamento dell'approccio alla modalità di pensare, progettare e pianificare un intervento di Cooperazione nei paesi del Mediterraneo per perseguire i processi d'integrazione sociale e di sviluppo economico e di mercato dei paesi - il ruolo del dottore agronomo e del dottore forestale può e deve essere rivisto come una componente importante nella fase di progettazione e pianificazione degli interventi e nella fase operativa sul territorio, a fianco agli operatori, ai tecnici dei paesi partner del progetto di Cooperazione ed Integrazione, così come nella fase di post valutazione degli interventi.

PROFESSIONE

Va infine ricordato come la nostra figura professionale trovi oggi impiego e riconosciuto apprezzamento nelle Organizzazioni Internazionali quali ONU, FAO, FAD, PAM ed altre che operano nella lotta alla fame e per la tutela ambientale, nelle numerosissime ONG, nelle organizzazioni nazionali, nel MAE, negli Enti decentrati che svolgono attività di cooperazione allo sviluppo e non ultimo nelle file dei nostri militari impegnati nelle operazioni Internazionali in cellule CIMIC (cooperazione civile militare) con il compito di aiutare, con progetti di sviluppo agricolo, i paesi sconvolti da eventi bellici.



Iscrivetevi
al portale
www.conaf.it
per poter accedere
a tutti i servizi
per gli iscritti
agli Ordini.
È possibile
accedere al portale
tramite
Smart Card:
richiedila
presso il tuo
Ordine.



FAME NEL MONDO: UNA SFIDA CHE SI VINCE ANCHE CON L'AUMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ AGRICOLA

Sonnino e Ruane, della FAO, “scattano” una fotografia sul tema della sicurezza e produzione alimentare. Con scenari che indicano in un aumento della produttività sostenibile l'unica via d'uscita

Andrea Sonnino - John Ruane

FAO - Roma

Andrea.Sonnino@fao.org

John.Ruane@fao.org

L'agricoltura mondiale produce oggi alimenti più che sufficienti a nutrire una popolazione di 7 miliardi di persone. Ciononostante, circa 925 milioni di persone, quasi tutte (98%) nei paesi in via di sviluppo, vale a dire circa una persona su 6, soffrono la fame. Il numero assoluto più alto di persone denutrite vive in Asia, ma nell'Africa subsahariana l'incidenza percentuale della fame raggiunge il 30% della popolazione. Questa situazione così drammatica non può essere in nessuna maniera accettata.

SICUREZZA ALIMENTARE

La sicurezza alimentare è definita come l'accesso fisico ed economico permanente di tutta la popolazione agli alimenti

sani e nutrienti di cui necessita per soddisfare i propri fabbisogni e le proprie preferenze alimentari e per condurre una vita sana ed attiva. La sicurezza alimentare è pertanto la risultante di quattro elementi essenziali, che si debbono realizzare contemporaneamente:

- 1) disponibilità adeguata di alimenti;
- 2) accesso al cibo da parte di tutta la popolazione;
- 3) stabilità nel tempo della disponibilità e dell'accesso;
- 4) utilizzazione del cibo. Il primo elemento si riferisce alla **disponibilità di alimenti di buona qualità** igienico-sanitaria e nutrizionale, sia prodotti localmente che importati. Molti paesi in via di sviluppo hanno ottime capacità di produzione agricola o di importazione di alimenti, per cui la disponibilità di

Obiettivi “Millennio”: i denutriti sono passati dal 20% (827 milioni) della popolazione totale nel 1990-92, al 16% (925 milioni) nel 2010 e molti paesi hanno già dimezzato il numero di coloro che soffrono la fame

alimenti non è il problema principale per la sicurezza alimentare, se non nei casi di emergenze umanitarie e catastrofi naturali. La seconda dimensione è relativa all'**accesso fisico e economico agli alimenti** necessari per una vita attiva e sana, e comprende il potere di acquisto, cioè che la popolazione abbia la disponibilità economica per comprare gli alimenti di cui abbisogna. In altre parole, se vi è disponibilità di alimenti, ma la gente non ha il denaro per acquistarli, allora si ha insicurezza alimentare. Per molti paesi in via di sviluppo è questa la dimensione più problematica. La terza dimensione consiste nella **utilizzazione degli alimenti**, e quindi uno stato di buona salute, perché solo se si è sani si può fare un uso appropriato degli alimenti, la possibilità di scegliere gli alimenti più adatti ad ogni età, la qualità igienico-sanitaria, e l'accesso all'acqua potabile. Il quarto elemento riguarda il fatto che tutti dovrebbero avere **accesso continuo agli alimenti** e non correre il rischio di rimanere vittime di crisi economiche o ambientali improvvise o di fenomeni ciclici come la volatilità dei prezzi delle derrate alimentari. Questa dimensione sta assumendo maggiore importanza a causa della crisi finanziaria e dei problemi causati dal cambio climatico.

MILLENNIUM GOALS

Gli stati membri dell'ONU hanno adottato nel settembre del 2000 la Dichiarazione del Millennio, che li impegna a raggiungere entro l'anno 2015 gli otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Il primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio concerne l'eliminazione della povertà estrema e della fame e stabilisce il traguardo di dimezzare, entro il 2015, la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno e di persone che sono denutrite. Qualche risultato in questa direzione è stato raggiunto: la percentuale di denutriti è passata dal 20% della popolazione totale nel 1990-92 al 16% nel 2010 e molti paesi hanno già dimezzato, o sono in procinto di dimezzare, il numero dei loro cittadini che soffrono la fame. Ciononostante, considerando che la popolazione mondiale continua a crescere, la diminuzione percentuale nasconde l'aumento in termini assoluti del numero di individui denutriti, da 827 milioni nel 1990-92 a 925 milioni nel 2010. Inoltre la rapida evoluzione delle condizioni socio-economiche dei paesi in via di sviluppo può peggiorare ulteriormente la loro sicurezza alimentare. Basti considerare che secondo le proiezioni dell'ONU, la popolazione mondiale su-

pererà i 9 miliardi nel 2050, e che quasi tutta la crescita demografica avverrà a carico dei paesi in via di sviluppo. Inoltre, continuerà il processo di urbanizzazione, di modo che nel 2050 circa il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle città, lontano dalle zone di produzione degli alimenti (contro il 50% di oggi). Infine, le migliorate condizioni di vita nei paesi emergenti determineranno cambi delle diete, con diminuzione della quota di cereali e alimenti ba-

sici e un aumento di ortaggi, frutta, carne, pesce e prodotti lattiero-caseari. Con una popolazione più numerosa, più urbanizzata e, nel medio termine, più ricca, la sfida sarà quella di soddisfare la domanda globale di alimenti, che nel 2050 sarà del 70% più alta rispetto a quella odierna.

AGRICOLTURA

La sfida globale della sicurezza alimentare è esacerbata dal cambio climatico, che ha profonde conseguenze sull'agricoltura, dato che sta modificando la frequenza e la distribuzione delle precipitazioni e dei fenomeni meteorologici estremi, e sta alterando la distribuzione geografica delle piante infestanti, e di patogeni e parassiti. Gli effetti del cambio climatico sull'agricoltura saranno particolarmente gravi nelle aree già vulnerabili e soggette a insicurezza alimentare e colpiranno soprattutto gli strati più poveri della popolazione, che hanno inferiori capacità di adattamento. Anche un aumento di temperatura di 2°C, che corrisponde allo scenario più ottimistico, comporterà in Africa e Asia Meridionale una perdita permanente delle entrate annuali delle aziende agricole del 4-5%. La chiave per vincere la sfida della sicurezza alimentare è l'agricoltura, che nei paesi a vocazione agricola produce il 30% del PIL e offre il 50% dell'occupazione. I paesi in via di sviluppo contano su una base produttiva di 500 milioni di piccole aziende agricole, la cui produzione alimenta circa 2 miliardi di persone. Inoltre, 3 persone povere su 4 vivono in aree rurali, e il loro sostentamento quotidiano dipende direttamente o indirettamente dall'agricoltura. E le politiche di sicurezza alimentare poggiano su 4 aree di azione prioritaria:

- 1) l'aumento degli investimenti in agricoltura;
- 2) l'ampliamento dell'accesso agli alimenti;
- 3) il miglioramento della *governance* del commercio mondiale;
- 4) l'aumento sostenibile della produttività.

INVESTIMENTI

La causa fondamentale della fame è l'insufficienza di investimenti nel settore agricolo nei paesi in via di sviluppo. È dimostrato, infatti, che gli investimenti nel settore agricolo hanno rendimenti in termini di sviluppo che arrivano al 300%, più alti degli investimenti in altri settori. La quota degli interventi di cooperazione allo sviluppo destinati al settore agricolo, forestale e della pesca è diminuita dal 19%

Agricoltura: nei Paesi a vocazione agricola produce il 30% del PIL e offre il 50% dell'occupazione

nel 1980 al 5% attuale. La percentuale della spesa pubblica destinata all'agricoltura è scesa dal 1980 al 2002 dal 14,8 all'8,6% in Asia, dall'8,0 al 2,5% in America Latina, e dal 6,4 al 4,5% in Africa. I capi di Stato e di governo africani riuniti a Maputo nel 2003 hanno preso l'impegno di aumentare in 5 anni la quota della spesa pubblica destinata all'agricoltura e allo sviluppo rurale per lo meno al 10%. Nel 2008, solo otto paesi avevano raggiunto questo obiettivo, 9 avevano raggiunto quote tra l'8 e il 10%, ma la maggioranza dei paesi africani erano rimasti a quote tra il 3 e il 6%. Programmi di protezione sociale per assistere i più poveri e vulnerabili, sono stati applicati con successo in molti paesi in via di sviluppo, come per esempio in Brasile e in Bangladesh. La crisi alimentare del 2007-2008, nella sua drammaticità, è servita a ricordare l'importanza dell'agricoltura e la vulnerabilità del mercato mondiale delle derrate alimentari. La volatilità dei prezzi degli alimenti costituisce una preoccupazione importante per i governanti mondiali, come ricordato anche nei recenti vertici del G20, e soprattutto per i paesi a basso reddito che dipendono dalle importazioni alimentari.

PRODUTTIVITÀ SOSTENIBILE

L'ultimo pilastro delle politiche di sicurezza alimentare è l'aumento sostenibile della produttività dei piccoli agricoltori, mediante l'applicazione appropriata di tecnologie agronomiche migliorate. L'aumento della produttività è un'azione prioritaria perché può migliorare la sicurezza alimentare in due modi: aumentando le entrate delle piccole aziende agricole, e quindi il potere di acquisto dei piccoli produttori agricoli, e accrescendo la disponibilità di alimenti e riducendone così il prezzo per l'azione esercitata sull'equazione domanda-offerta. La produttività deve essere aumentata in maniera sostenibile, conservando la base delle risorse naturali da cui dipende la produzione attuale di alimenti e quella futura. L'importanza dell'aumento della produttività risulta ancora più evidente se si considera che i nuovi fabbisogni alimentari di una popolazione mondiale più numerosa, più urbanizzata e più ricca potranno essere soddisfatti solo

per il 14% dall'ampliamento della frontiera agricola. Nuovi terreni arabili da dedicare all'agricoltura sono infatti scarsamente disponibili e la loro conversione all'agricoltura ha comunque un alto prezzo ambientale. Mentre le

prime tre dimensioni delle strategie di lotta contro la fame sono politiche, la quarta componente è prevalentemente tecnica. I tecnici agricoli in generale e in particolare gli agronomi e i forestali sono, e sempre più dovranno essere, i protagonisti dell'aumento sostenibile della produttività agricola, operando nei centri di ricerca, offrendo assistenza tecnica alle aziende agrarie e forestali, sperimentando e introducendo nuove tecniche, formulando e applicando programmi di sviluppo rurale, formando nuove leve di produttori agricoli, integrando le conoscenze apportate da tecnici di altri settori. Il loro prezioso, ma non sempre riconosciuto, ruolo è stato determinante per aumentare la produzione di alimenti e sarà sempre più essenziale per vincere la sfida della sicurezza alimentare.

Tabella: Percentuale spesa pubblica destinata all'agricoltura

Aree	1980	2002
Asia	14,8 %	8,6%
America Latina	8,0%	2,5%
Africa	6,4%	4,5%



COOPERAZIONE: L'ITALIA GUARDI AL MEDITERRANEO E PUNTI SU ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ

Intervista al ministro Elisabetta Belloni, che guida la Direzione generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri: gli obiettivi del Millennio, il progetto EuroMed e la centralità dell'agricoltura

Lorenzo Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it

Ministro Belloni, fra gli obiettivi della “Dichiarazione del Millennio”, ricordiamo la lotta a povertà e fame, ambiente e sviluppo sostenibile: come si sta muovendo il Ministero in questa direzione?

Gli obiettivi del “Millennio” stabiliscono una serie di principi a cui gli Stati donatori si ispirano al fine di conseguire delle specifiche attività che dovrebbero consentire e far registrare notevoli progressi in temi di lotta alla povertà e quindi di sviluppo per i paesi meno avanzati. Nel 2010 a New York c'è stata una prima valutazione del percorso finora fatto dai donatori; si è rilevato che in termini quantitativi è stata registrata una certa inadempienza a livello generale nella messa a disposizione del volume prefissato. Come sappiamo, l'obiettivo del 2015 dello 0.7% del PIL potrà essere raggiunto soltanto da un numero limitato di Paesi donatori e, purtroppo, l'Italia non è certamente fra coloro che hanno registrato maggiori progressi in questo senso; anzi vi è stata un'inversione di tendenza per quanto concerne la messa a disposizione. È pur vero, tuttavia, che anche nell'ambito di questa valutazione sulla metodologia



Elisabetta Belloni

e sulla qualità dei progressi raggiunti, ci è possibile oggi fare alcune osservazioni che permettono all'Italia di far registrare dei miglioramenti sostanziali.

Nel dettaglio?

Quello che voglio dire è che il mondo cambia e, soprattutto, si evolve;

quindi gli stessi obiettivi del Millennio, stabiliti dieci anni fa, vengono ovviamente mantenuti come target. Però si è anche compreso che l'approccio che si deve avere per il conseguimento di questo obiettivo, deve essere molto più integrato. Con termine tecnico parliamo di approccio olistico, perché tutti i vari aspetti della lotta alla povertà devono essere affrontati con una visione d'insieme, nella consapevolezza che la vera lotta alla povertà deve risolvere l'insieme dei problemi e non andare per settori a sé stanti. In questo senso, quindi, si punta sempre di più sull'efficacia dell'aiuto e sulla messa a sistema di tutte le risorse disponibili, siano esse private o pubbliche, siano esse in *kind* o in termini di pura quantità e volume dell'aiuto. In questo l'Italia si è dotata di meccanismi molto più articolati ed efficaci di intervento, siamo sempre più coerenti in termini di strategie, e direi che questi progressi ci sono anche stati riconosciuti in occasione della verifica della Peer Review condotta dall'Ocse.

Riuscirà l'Italia a conseguire gli obiettivi in tempo per la data prevista dalle Nazioni Unite?

Ritengo che sia onesto e doveroso prendere atto delle difficoltà che ci sono a livello internazionale. Certamente la crisi finanziaria tocca tutti i Paesi e, ovviamente, in un mondo globale queste ripercussioni sono molto più forti ed accelerate; questo impedisce di guardare con serenità al futuro nel senso che, certamente, ci saranno slittamenti. Credo che però si debba anche dire con serenità che alcuni progressi si sono registrati, dei notevoli miglioramenti ci sono in moltissimi settori e bisogna continuare a porre la stessa enfasi che c'è stata in passato sul conseguimento degli obiettivi e riconoscere che l'identificazione delle aree, e quindi degli obiettivi, rimane assolutamente valida con il corollario di questo approccio “olistico”, che credo sia la carta d'insieme per ulteriore progressi.



Nell'ambito del progetto EuroMed, verso quali Paesi si rivolge l'intervento dell'Italia e in quali settori di interesse?

Parlare di Mediterraneo vuol dire, innanzitutto, sottolineare un interesse che definisco naturale per il nostro Paese verso una **determinata area**. La primavera araba in corso, pone in maniera molto attuale l'esigenza di un nuovo orientamento delle priorità, credo che si debba partire dalla presa d'atto che è interesse del nostro Paese investire in quest'area, anche nell'ottica di un nostro progresso per il futuro. Parlo spesso anche di sicurezza e stabilità dell'Italia, nell'**immediato futuro**, perché credo che in un mondo globale la nostra stessa sicurezza si misuri con lo sviluppo dei Paesi che ci sono vicini, e quindi l'interesse è che ci sia stabilità nei paesi del Mediterraneo. Per quanto riguarda la cooperazione italiana, stiamo cercando di rispondere alla sfida di questi giorni, con le scarse risorse a disposizione, attraverso una concentrazione delle nostre priorità su alcuni punti: innanzitutto credo sia doveroso un intervento umanitario di emergenza per soccorrere le popolazioni che sono in grave sofferenza, dal punto di vista alimentare, cura dei feriti, sanità e quant'altro. Poi vi è una visione di medio e lungo termine che ci deve vedere impegnati su due punti, ed è su questo che ci stiamo concentrando. Primo punto è l'accompagnamento dei processi democratici in corso, e quindi attività di *institution building* e di *capacity building*, affinché questi paesi possano avviarsi verso la democrazia, che dovrà essere consona e rispettosa delle tradizioni di ciascuno, ma che si basi anche sulla preparazione delle nuove classi dirigenti e sulla loro apertura verso il mondo. Quindi progetti che siano mirati all'*education*, intesa proprio come formazione, alla promozione dei contatti fra le società civili di questi paesi e quella italiana o europea in senso più ampio. E poi l'altro settore è il sostegno allo sviluppo economico di questi paesi attraverso progetti che puntino alla creazione di posti di lavoro - è una priorità -, e soprattutto all'occu-

pazione giovanile. Cercare di venire incontro alle aspettative dei giovani in questi Paesi è uno dei punti fondamentali per far sì che possano avviarsi verso un progresso significativo. Inoltre è importante il ruolo che l'Italia può e deve svolgere in ambito europeo, fare in modo che i programmi dell'Unione Europea verso il Mediterraneo siano sempre più focalizzati verso i punti già ricordati.

Dottori agronomi e dottori forestali: quale potrà essere, anche in futuro, il loro ruolo a livello professionale, nei progetti di cooperazione?

L'agricoltura intesa in senso ampio, dalla sicurezza alimentare agli interventi di emergenza, ma anche le pianificazioni per la produzione costituiscono uno dei punti fondamentali per lo sviluppo, perché hanno a che fare con l'individuo, e quindi con lo sviluppo della persona umana e con il diritto a crescere ed essere alimentati in maniera corretta. E' evidente che noi continueremo a dare particolare importanza al settore dell'agricoltura, e come è noto l'Italia ospita il "sistema onusiano" che si occupa della sicurezza alimentare e, quindi, abbiamo anche un dovere di promozione verso questo importante ruolo che le Nazioni Unite svolgono con base a Roma. Credo che sia fondamentale anche in questo settore puntare sull'educazione, sul training; tutte le attività di formazione, di ricerca, di trasferimento di tecnologia che possono essere fatte per promuovere l'agricoltura in senso ampio sono essenziali per innescare quei processi che portano all'eliminazione della fame nel mondo. Noi cercheremo di fare la nostra parte; l'Italia ha un valore aggiunto, perché ha forte esperienza in questo settore - e non solo perché ospita le agenzie onusiane che si occupano di sicurezza alimentare -, ma anche perché abbiamo un sistema universitario e un sistema di istituti specializzati nell'agricoltura che certamente sono invidiabili e che possono dare un contributo dal punto di vista scientifico molto qualificato.

LA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO

Parte integrante della nostra politica estera, la cooperazione è lo strumento che rende concreto il contributo dell'Italia alla crescita economica, sociale ed umana dei paesi poveri

Anna Grazia Pirro

Consigliere Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Roma
a.pirro@conafpec.it



La cooperazione italiana allo sviluppo prende avvio intorno al 1950 con una serie di interventi di assistenza in Paesi legati all'Italia da precedenti vincoli coloniali. Con gli anni si struttura fino a partecipare, con la comunità internazionale, alle iniziative di lotta alla povertà e di rafforzamento istituzionale nei Paesi in via di sviluppo (Pvs). Più recentemente, ha assunto il ruolo di strumento operativo della politica estera italiana, in armonia con gli interventi per il mantenimento della pace e la gestione dei flussi migratori. Le attività della Cooperazione italiana sono regolate dalla Legge 49 del 1987, che ha riordinato l'intera materia ed ha creato l'attuale Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (Dgcs) nell'ambito del Ministero degli Affari Esteri (Mae). Nel definire iniziative e Paesi in cui intervenire, la Cooperazione italiana tiene conto di linee guida ed impegni concordati nel più ampio contesto internazionale (Onu, Ue). Le linee guida e gli indirizzi di programmazione del ministero sono riepilogati in un documento di programmazione pluriennale, quello attuale per il periodo 2011-2013. Fra le aree di intervento, prioritarie sono l'Africa sub-sahariana, i Paesi nei quali sono stati assunti importanti impegni internazionali (Afghanistan, Libano) e le aree di radicata presenza italiana (America Latina, Medio Oriente e Mediterraneo). I principali settori di intervento sono l'ambiente e i beni comuni, soprattutto lo sviluppo rurale, l'agricoltura, le fonti energetiche alternative e rinnovabili, le politiche di genere (in particolare l'*empowerment* delle donne), gli interventi su salute e educazione.

L' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Aps). In termini quantitativi, non è la fonte principale di finanziamento dello sviluppo. Maggiori apporti derivano da risorse interne dei Pvs (qualora si crei un ambiente favorevole agli investimenti che scorraggi le fughe di capitali), investimenti esteri, partecipazione al commercio internazionale. L'Aps resta tuttavia fondamentale, in particolare nei Paesi meno avanzati (Pma), per il sostegno ai governi locali nell'adeguamento di istituzioni e mercati, affinché essi possano cogliere le opportunità di sviluppo offerte dalla globalizzazione e, al tempo stesso, proteggere le fasce più deboli della popolazione.

Le iniziative di cooperazione. Vengono realizzate attraverso il canale **bilaterale**, se sono concordate tra il Paese donatore ed il Paese beneficiario; **multilaterale**, se realizzate da un'organizzazione internazionale grazie ad apporti finanzia-

rio di vari governi donatori; **multilaterale**, se concordate e finanziate a livello bilaterale, ma affidate in esecuzione ad un'organizzazione internazionale.

Per la realizzazione dei progetti la Dgcs collabora con Ministeri, Enti pubblici centrali e locali, università, imprese, Ong, Unione Europea, Organizzazioni Internazionali e naturalmente con i Pvs beneficiari. Tali *partnership* sono ispirate ad una linea direttrice che mira all'intensificazione della collaborazione e delle sinergie con il Sistema Italia ed i suoi quattro pilastri fondamentali: le imprese, le Ong ed il mondo del volontariato, le università ed i centri di ricerca e formazione, la cooperazione decentrata (Enti locali).

Gli strumenti di intervento. Gli strumenti di intervento sono i crediti di aiuto (Legge 49/87 art. 6), i crediti agevolati alle imprese italiane con il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Pvs (Legge 49/87 art. 7), i doni in favore dei Pvs, i doni a Organizzazioni Internazionali (*Trust Funds*).

I crediti di aiuto, concessi ai Pvs in euro e a tassi agevolati, devono soddisfare due condizioni principali:

- a) il reddito pro-capite del Paese beneficiario non deve superare una certa soglia, in accordo ai dati della Banca Mondiale (US\$ 3.705 per il 2008);
- b) i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili.

Soggetti beneficiari sono gli stati, le banche centrali o gli enti pubblici dei Pvs. Possono essere finanziati progetti di cooperazione per la realizzazione di infrastrutture, iniziative per l'acquisto di beni e servizi di origine italiana. Prioritari sono i settori sanitario, l'acqua, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture, la formazione e il patrimonio culturale. La procedura di concessione del credito di aiuto prevede che il Paese beneficiario, tramite l'Ambasciata italiana, inoltri una richiesta agli Uffici della Dgcs, che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione definite dalla Dgcs. I progetti eleggibili vengono presentati al Comitato Direzionale, che esprime un parere sulla concessione del credito. Successivamente un "accordo tra Governi" indica l'iter per le procedure di gara, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione del finanziamento. I crediti di aiuto si

riferiscono all'acquisizione di beni e servizi di origine italiana (crediti di aiuto "legati"), con la possibilità di utilizzare risorse locali a seconda dei settori d'intervento, fino alla percentuale massima del 95%. Da qualche anno, in seguito ad una raccomandazione dell'OCSE, i Paesi Meno Avanzati (PMA) ed i Paesi con elevato grado di indebitamento (HIPC) possono ottenere crediti di aiuto completamente "slegati", senza cioè alcun beneficio per il Paese erogatore del finanziamento. Con l'art. 7 della Legge 49 le imprese italiane possono accedere a crediti agevolati, tramite finanziamenti al capitale di rischio, se hanno creato nei Pvs società miste con la partecipazione di investitori pubblici o privati del Paese destinatario. L'agevolazione ha come finalità la creazione di occupazione e di valore aggiunto locale. È finanziabile l'investimento nella partecipazione delle società italiane nel capitale della società mista, purché compresa fra il 20 ed il 75%, e con una partecipazione del partner locale superiore al 25%. L'impresa mista deve operare in agricoltura e agroindustria, nell'artigianato, nei servizi pubblici per energia, comunicazioni, acqua, trasporti e rifiuti; nella microfinanza, servizi per microimprenditoria, commercio locale, commercio equo e solidale, turismo sostenibile; nella tutela e valorizzazione di beni culturali e ambientali.

Il finanziamento agevolato può coprire fino al 70% della quota dell'impresa italiana, per un importo massimo di € 5.000.000.

I Paesi eleggibili per il 2011 sono Albania, Algeria, Angola, Bolivia, Bosnia Erzegovina, Burkina Faso, Egitto, El Salvador, Etiopia, Ghana, Giordania, Guatemala, Haiti, Iraq, Kenya, Libano, Macedonia, Marocco, Mauritania, Mozambico, Pakistan, Perù, Senegal, Serbia, Siria, Territori Palestinesi, Tunisia, Vietnam, Yemen. Per avere il credito agevolato

l'impresa italiana presenta domanda alla Dgcs, che procede alla valutazione tecnico-economica e finanziaria dell'iniziativa, tramite rispettivamente l'Unità Tecnica Centrale e l'Ente finanziario al quale sono affidate la valutazione, l'erogazione e la gestione dei crediti agevolati. I doni in favore dei Pvs (diversi dai crediti di aiuto in quanto l'ammontare erogato al Paese beneficiario non viene restituito) vengono generalmente concessi ai Pma. I beneficiari sono gli stati, le banche centrali o gli enti pubblici dei Pvs. Possono essere finanziati progetti specifici (dighe, acquedotti, strade, ferrovie, ospedali, progetti agricoli) oppure programmi destinati al finanziamento di *commodities* (materie prime, beni di consumo). Sono considerati prioritari i settori sanitario, idraulico, ambientale, agricolo, energetico, infrastrutturale, formativo e culturale. La richiesta di dono viene avanzata dal Pvs - tramite l'Ambasciata italiana - alla Dgcs che ne valuta l'eleggibilità in funzione a criteri definiti. Dopo una positiva delibera del Comitato Direzionale del Mae, viene elaborato un "accordo tra Governi" che definisce destinazione del dono, procedura di gara e aggiudicazione dei contratti, modalità di erogazione del dono e controllo. I Doni a Organizzazioni internazionali (*Trust Funds*) sono il cuore della cooperazione multilaterale: si tratta di contributi volontari e doni agli Organismi Internazionali ed alle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) per progetti di cooperazione allo sviluppo in aree e settori prioritari per l'Italia. La distribuzione delle risorse è fatta secondo criteri di efficacia e incisività delle attività degli organismi beneficiari, grado di ricaduta politica dell'appoggio italiano, ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali, fonti complessive di finanziamento disponibili. In conformità con tali criteri, una quota consistente dei finanziamenti è data alle Agenzie Onu.

L'andamento dell'Aps italiano, in contrazione negli ultimi anni, è riepilogato nella tabella che segue, elaborata su dati Ocse (in milioni di US\$)

ANNO	APS	REDD. NAZ. LORDO	% APS/RNL
1990	3.394,96	1.081.275,88	0,31%
1991	3.347,24	1.133.655,00	0,30%
1992	4.121,92	1.200.166,00	0,34%
1993	3.043,36	976.312,00	0,31%
1994	2.704,63	1.007.627,00	0,27%
1995	1.622,66	1.079.550,00	0,15%
1996	2.415,52	1.214.068,30	0,20%
1997	1.265,55	1.145.597,97	0,11%
1998	2.278,31	1.165.693,66	0,20%
1999	1.805,72	1.171.058,71	0,15%
2000	1.376,26	1.074.281,77	0,13%
2001	1.626,95	1.083.485,50	0,15%
2002	2.332,13	1.174.488,74	0,20%
2003	2.432,85	1.453.954,36	0,17%
2004	2.461,54	1.669.300,53	0,15%
2005	5.090,90	1.755.663,68	0,29%
2006	3.641,08	1.846.854,67	0,20%
2007	3.970,62	2.090.866,53	0,19%
2008	4.860,64	2.232.998,70	0,22%
2009	3.297,49	2.081.292,30	0,16%
2010*	3.110,87	2.023.915,23	0,15%

* dato preliminare marzo 2011

Le sigle della cooperazione

APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo
CIMIC: Cooperazione Civile e Militare
DGCS: Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
HIPC (Heavily Indebted Poor Countries): Paesi con elevato indebitamento
IFI: Istituzioni Finanziarie Internazionali
LIC (Low income countries): Paesi a basso reddito
MAE: Ministero Affari Esteri
OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
ONG: Organizzazione non governativa
ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite
PMA o LDC (Least Developed Countries): Paesi meno avanzati
PMI: Piccole e Medie Imprese
PVS: Paesi in via di Sviluppo

FORMAZIONE, RICERCA E COOPERAZIONE IN AGRICOLTURA: STRUMENTI DI PACE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Il direttore dello IAM di Bari illustra le attività dell'Istituto:

«L'obiettivo - dice - è una *governance* globale per sconfiggere fame, desertificazione, scarsità d'acqua, perdita della biodiversità»

Cosimo Lacirignola

Direttore Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari

L'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (IAMB), sede italiana del CIHEAM (Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici Mediterranei), organismo intergovernativo con sede a Parigi, contribuisce allo sviluppo dell'area attraverso nuovi approcci alla ricerca, coordinamento e partecipazione degli attori dello sviluppo rurale, elaborazione di strategie basate sull'integrazione dei diversi settori. Il Ciheam, fondato nel 1962 per iniziativa dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) e del Consiglio d'Europa, organizza annualmente la riunione dei Ministri dell'Agricoltura dei Paesi membri ed è, inoltre, impegnato nella creazione di uno *spazio mediterraneo* della ricerca, attraverso la realizzazione di network euro-mediterranei che consentono di condividere linguaggi e metodologie di ricerca. Fanno oggi parte del Ciheam 13 Paesi mediterranei, dei quali 7 della riva Nord (Spagna, Portogallo, Francia, Italia, Albania, Grecia e Malta) e 6 della riva Sud (Algeria, Marocco, Tunisia, Egitto, Libano e Turchia). L'attività dell'Iam di Bari, in particolare, attraverso la formazione, la ricerca, la cooperazione e l'assistenza tecnica, mira allo sviluppo delle risorse umane, alla diffusione della conoscenza, all'assistenza alle Istituzioni ed alla promozione di nuove politiche di sviluppo:



Cosimo Lacirignola, dottore agronomo

una missione che contribuisce a seminare la pace nella regione mediterranea. Nel Mediterraneo l'Iam di Bari ha gestito, ad oggi, 110 progetti di cooperazione: un'attività in grado di promuovere, in modo endogeno, la sinergia tra ri-



cerca, sviluppo e formazione superiore di giovani funzionari provenienti da diverse istituzioni dei Paesi del Mediterraneo, attraverso il coinvolgimento di attori pubblici e privati nell'interesse dello sviluppo integrato e reale dei territori oggetto d'intervento. Finanziati da donatori diversi, tra cui i Ministeri italiani degli Affari Esteri e delle Politiche Agricole, Agroalimentari e Forestali, l'Unione Europea, la Regione Puglia, l'IFAD, l'UNDP, la FAO, i progetti che l'Istituto ha eseguito in Nord Africa, nei Balcani, nel Vicino e Medio Oriente, hanno sempre goduto del pieno appoggio e del sostegno da parte dei governi locali e delle istituzioni, in un quadro di assistenza e collaborazione paritario.

AREE DI INTERVENTO

L'Istituto di Bari opera in quattro aree tematiche: gestione delle risorse naturali (suolo e acqua), protezione delle colture frutticole mediterranee, agricoltura biologica mediterranea, agricoltura sostenibile e sviluppo rurale. In questi

campi si tengono i corsi istituzionali di alta formazione. Gli allievi, provenienti in prevalenza dai Paesi membri e tutti già laureati in Scienze Agrarie, Ingegneria o Biologia, sono ospitati nel campus dell'IAMB e conseguono il Diploma di specializzazione post-universitaria al termine del primo anno accademico, ed il Master of Science con una tesi di ricerca elaborata nel secondo anno. Ad oggi sono stati organizzati 5020 corsi brevi e intensivi, secondo schemi didattici e formativi identificati nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale. A frequentarli sono in prevalenza funzionari ministeriali e tecnici degli enti pubblici di gestione e controllo. Inoltre, corsi di formazione di breve durata si tengono nei Paesi interessati dagli interventi di cooperazione e sono rivolti a funzionari, tecnici ed imprenditori locali.

RICERCA

L'attività di ricerca dell'IAMB è finalizzata alla soluzione dei problemi dell'agricoltura e delle popolazioni rurali della regione mediterranea. Pertanto il lavoro, impostato e svolto all'interno di un quadro di riferimento scientifico estremamente rigoroso, fa leva su conoscenze e soluzioni innovative sostenibili per il territorio oggetto di studio. Questo approccio consente di coniugare conoscenze scientifiche e tecnologiche più avanzate con soluzioni effettivamente praticabili nelle aree di intervento, al fine di ottenere il migliore impatto possibile su territorio e popolazione; tale orientamento, inoltre, favorisce i rapporti tra i Paesi del Bacino mediterraneo fornendo il supporto scientifico e tecnico per la progettazione e l'attuazione di interventi in partenariato, incoraggiando la raccolta e la diffusione delle informazioni per i ricercatori, stabilendo connessioni e scambi tra di essi, coinvolgendo esperti e istituzioni dei Paesi beneficiari della cooperazione, identificando problemi comuni, definendo programmi di collaborazione, uniformando approcci e metodi di ricerca. Questo modo di operare dell'Istituto contribuisce alla diffusione della pace: nei laboratori e nei campi sperimentali, giovani di etnia, cultura e religione diverse lavorano fianco a fianco ed imparano che la diversità è una risorsa e che la cooperazione è il metodo vincente. C'è da considerare che i suoli agricoli non si possono più espandere, l'acqua è una risorsa più preziosa del petrolio, gli equilibri biologici sono sempre più a rischio e la variabilità climatica rappresenta una nuova sfida. La diffusione e la condivisione delle conoscenze scientifiche possono offrire la soluzione alle nuove emergenze attraverso, ad esempio, il miglior utilizzo delle risorse, la sperimentazione di tecniche di adattamento delle piante a terreni aridi o salini, l'incremento della produzione. Compito dei ricercatori è svolgere ricerche che diano risultati facilmente e rapidamente applicabili e che siano economicamente sostenibili per popolazioni e governi che non possono disporre di grandi risorse economiche.

SOLUZIONI SCIENTIFICHE

Nei laboratori dell'Iam di Bari, con tenacia e con fatica, si lavora per cercare le soluzioni scientifiche che possano fornire sicurezza alimentare a tutti. L'obiettivo è una *governance globale* che parte da una formazione ed uno studio condiviso, attraverso una forza di agire comune per sconfiggere la fame, i problemi della desertificazione, la scarsità d'acqua, la perdita della biodiversità. Ogni anno all'Iam di Bari centinaia di studenti di oltre venti Paesi mediterranei studiano, lavorano con tanta voglia di confrontarsi ed imparare, rompendo il cerchio dell'ignoranza e dei pregiudizi che alimentano il sottosviluppo economico e sociale, negando la libertà dell'Uomo. Nel Campus di Bari si lavora per la costruzione di una regione euro-mediterranea dispensatrice di "prosperità condivisa", perché non vi è dubbio che la prosperità sia l'unica garanzia per eradicare povertà e integralismo. Non può esservi pace senza la garanzia di pari opportunità di sviluppo ed senza il superamento delle profonde divergenze socio-economiche tra i nostri popoli. Lo sviluppo economico è la condizione necessaria per la realizzazione di una democrazia stabile e c'è chi costruisce la democrazia e lo sviluppo accompagnando i Paesi più deboli in un percorso dove al centro è l'Uomo, le sue potenzialità, le sue tradizioni, il rispetto condiviso. Certo non è facile, ma all'Iam di Bari, fondato quasi cinquant'anni fa da Aldo Moro, si lavora ancora in questa direzione.





IL XIV CONGRESSO NAZIONALE È IN SICILIA

Qualità della Vita, Sviluppo e Cooperazione: l'etica della professione

Giuseppe Pellegrino, Presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Trapani
dottore@peppellegrino.it

Salvatore Rizzo, Presidente della Federazione degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali della Sicilia
agronomienna@fastwebnet.it

È la prima volta che la Sicilia ospita il Congresso Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. La prima Federazione d'Italia conta nove ordini e 3.700 iscritti all'Albo pari al 16% dei 22.000 di tutta Italia. Ospitare il XIV Congresso Nazionale in Sicilia, tre giorni che vedranno coinvolte le località di Favignana, Trapani e Marsala dal 28 al 30 settembre con il titolo " *Qualità della vita, Sviluppo e Cooperazione : L'Etica della Professione*" è per noi molto importante e sentiamo addosso tutta la responsabilità per la scommessa professionale che è stata lanciata. L'Ordine di Trapani e la Federazione Sicilia vogliono condividere la riuscita insieme ai tantissimi colleghi dottori agronomi e dottori forestali di tutta Italia. All'interno del

Congresso è prevista la discussione di quattro tesi e di due tavole rotonde aventi per tema: "*La diversificazione degli spazi verdi come nuovo modello di sviluppo economico e sociale della città*" ed "*Esperienze e prospettive per lo sviluppo sostenibile nell'area euromediterranea*". Chiediamo alle Federazioni, agli Ordini di tutta Italia di diffondere l'evento e agli iscritti di partecipare numerosi al XIV Congresso Nazionale per promuovere la discussione, il confronto e la progettazione del nostro futuro di categoria, per un nuovo codice deontologico e una proiezione innovativa della nostra figura. In un Mondo che cambia, il mediterraneo e la Sicilia mantengono ferma la propria ospitalità. Non vi deluderemo. Vi aspettiamo.



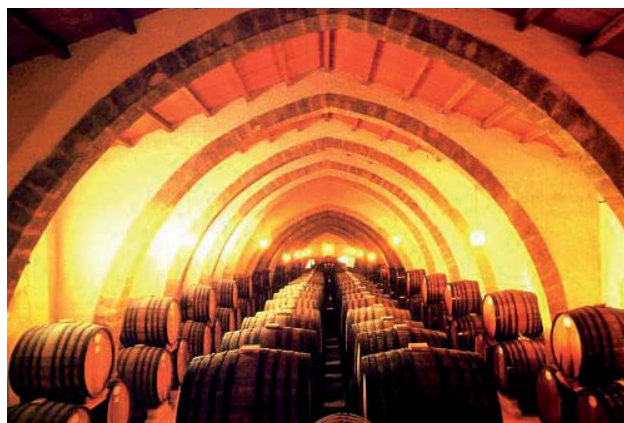
Tesi Congressuale n.1
COOPERAZIONE NELL'AREA DEL MEDITERRANEO:
DALL'INTEGRAZIONE SOCIALE ALLO SVILUPPO
DI MERCATO

Coordinatore: **Giuliano D'Antonio**, Consigliere nazionale
giuliano.dantonio@conaf.it

Il Mediterraneo è da sempre stato luogo di incontro di civiltà, culture e agricolture. L'Italia, unico paese d'Europa al centro del Mediterraneo, offre ai dottori agronomi e dottori forestali italiani l'opportunità di interfacciarsi con le realtà sociali e culturali che interagiscono e interagiranno sempre più con le nostre realtà socio economiche e produttive, con un Mediterraneo sempre più interculturale, ove la "cooperazione delle idee", elaborata fra persone che condividono gli stessi obiettivi di sviluppo sostenibile, risulterà di importanza via via crescente.

Gli obiettivi che tutti i Paesi mirano a raggiungere hanno come minimo comune denominatore la lotta alla fame attraverso uno sviluppo sostenibile dell'economia nei PVS e la tutela dell'ambiente. Dunque il nostro impegno professionale diventa indispensabile per perseguire e raggiungere quello che il mondo sociale e politico ha definito.

L'occasione di questo momento congressuale è quella di acquisire e focalizzare le esperienze della categoria nei vari contesti e organizzazioni di cooperazione internazionale e dunque di porci come interlocutori con le Istituzioni nazionali e internazionali. In relazione a ciò lo strumento che troverà applicazione per il raggiungimento dell'obiettivo di cooperazione è il progetto Euromed che promuove l'integrazione economica e le riforme democratiche in 16 paesi vicini a sud dell'Ue nel Nord Africa e del Medio Oriente. Ulteriore strumento coinvolgente la figura professionale del dottore agronomo e del dottore forestale è quello legato all'impegno della Cooperazione italiana allo sviluppo realizzati attraverso il nostro Ministero degli Esteri. La nostra figura professionale trova oggi impiego con grande valore nelle organizzazioni internazionali quali ONU, FAO, in generale nelle O.G., così come nelle ONG e non ultimo nelle file dei nostri militari impegnanti nelle operazioni internazionali in attività di Cooperazione Civile e militare (Cimic).



Alla luce di ciò è nostro dovere, come categoria, in questa occasione congressuale, trovare sintesi nella nostra diversificata esperienza in campo Cooperativo.

Tesi congressuale n. 2
IL PESO DELL'ANIMA: LA QUALITÀ DELLA
PRESTAZIONE PROFESSIONALE ED IL SUO
VALORE ETICO

Coordinatore: **Giancarlo Quaglia**, Consigliere nazionale
giancarlo.quaglia@conaf.it

La figura del dottore agronomo e del dottore forestale assume ruolo fondamentale nella valutazione organica dei problemi ecosistemici e nella loro razionale risoluzione. Le sue complesse competenze le conferiscono una notevole responsabilità sociale in quanto le conoscenze applicative in campo ambientale, tecnico e finanziario lo trasformano in garante della salute, del paesaggio e del territorio nonché dell'efficacia della spesa pubblica nel Psr.

Tali responsabilità comportano la codificazione di principi di comportamento, premessa fondamentale all'autodisciplina della categoria, da tradursi in regole del codice deontologico.

Tali principi sono da definire come irrinunciabili per la nostra professione, ovvero essere peculiari, caratteristici e propri del nostro essere ed operare professionale. Se così non fosse, verrebbe meno la specificità della nostra professione e, con essa, anche la sua necessità.

Ecco perché è opportuno, necessario e utile procedere alla revisione del codice deontologico. In questa norma di autodisciplina ognuno di noi deve riconoscere i principi fondanti del proprio operare professionale.

La tesi intende sottolineare l'utilità sociale dell'attività professionale del dottore agronomo e del dottore forestale e la centralità della sua figura nella valutazione organica di problemi ecosistemici. Definisce, nel contempo, la sua identità che deve corrispondere ad una cosciente assunzione di responsabilità e a conseguenti scelte etiche nei processi di trasformazione cui sovrintende grazie alle sue conoscenze ambientali, tecniche e finanziarie.

Tesi congressuale n. 3**RAPPORTO FRA ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RISORSE NATURALI: PIANIFICAZIONE, PROGETTAZIONE, VALUTAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI**

Coordinatore: **Giuseppina Bisogno**, Consigliere nazionale
giuseppina.bisogno@conaf.it

La valorizzazione e l'utilizzazione delle risorse naturali e faunistiche necessita di figure professionali specializzate e con adeguata visione d'insieme delle numerose problematiche che interagiscono nel definire i complessi equilibri fra le attività produttive e le risorse ambientali (aspetti economici, ecologici, zoologici, agronomici, forestali, idraulici, infrastrutturali, ecc.). È fondamentale ribadire il ruolo che possono svolgere i dottori agronomi e i dottori forestali nella pianificazione e progettazione ambientale, e quindi nell'assetto degli ecosistemi agricoli e forestali è fornire un valido contributo per la valorizzazione del patrimonio naturale, ciò anche alla luce di una moderna visione multifunzionale dell'impresa agricola e forestale. Il congresso sarà l'occasione di confronto scambio e discussione. Verranno prese in esame le esperienze realizzate da colleghi nei diversi settori di intervento (aree protette, aziende agricole, forestali, ecc.). Verranno poi delineate e discusse proposte per un percorso finalizzato alla costruzione di un progetto di sviluppo fondato sulle risorse locali e adattato alla diverse realtà territoriali. Il cambiamento verso una cultura della sostenibilità è un cambiamento radicale e profondo, che deve partire anche dalla nostra categoria.

L'ambiente non deve rappresentare solamente un'opportunità di crescita e di competitività delle imprese, ma anche l'occasione per sviluppare nuovi modelli di produzione, che prendano in considerazione i principi della sostenibilità. Il nostro profilo professionale multidisciplinare può quindi consentire di mettere in atto le adeguate tecniche gestionali, mirando alla conservazione della biodiversità e al ripristino degli equilibri naturali.

Tesi congressuale 4**IL VERDE URBANO: DA ELEMENTO DI ARREDO A STRUMENTO PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ'**

Coordinatore: **Giovanni Chiofalo**, Consigliere nazionale
giovanni.chiofalo@conaf.it

Il verde urbano, inteso come arredo permanente all'interno delle nostre città, è una componente dell'ambiente che dovrebbe essere costruita in stretta relazione con il paesaggio e andrebbe rapportata alle reali esigenze dell'utenza pubblica attraverso un'analisi che si discosti da quella tradizionale che tiene conto solo dell'aspetto estetico rispetto alle strutture esistenti; le aree verdi vanno pianificate e progettate con il fine di fornire un valore aggiunto di grande importanza per la cittadinanza sia da un punto di vista

paesaggistico che ambientale, culturale, sensoriale.

Oggi questi spazi sono spesso distanti dai contesti territoriali in cui si inseriscono e tendono a essere omologati: tuttavia essi determinano comunque il livello qualitativo di una città e si ripercuotono sul benessere sociale dei cittadini che attribuiscono un grande valore alla presenza di aree verdi di qualità.

Un percorso urbanistico corretto, pertanto, non può prescindere dalla definizione di regole attraverso criteri lungimiranti, che minimizzino il rischio di "invecchiamento" delle regole stesse.

Progettare aree verdi di buon livello e sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico oggi è possibile, ma è necessario l'impegno di tutte le parti in causa: le Amministrazioni che devono approvare i progetti, le Imprese proponenti che devono farsi carico di progetti del verde in linea con i criteri esposti e i progettisti che devono approfondire ogni singolo caso.

Solo dalla stretta collaborazione di queste parti potrà scaturire quel salto di qualità nell'urbanistica delle nostre città che i cittadini si aspettano e che è così importante per la qualità della vita di noi tutti e dei nostri figli, cui potremo lasciare città più vivibili e sane. L'occasione di questo momento Congressuale consente di affrontare, attraverso le esperienze della categoria nel campo della progettazione e gestione del verde pubblico e privato, il nostro ruolo quale interlocutori di Pubbliche Amministrazioni, in particolare di quelle comunali, chiamate a gestire il proprio patrimonio di parchi, giardini, alberature.



QUALITÀ DELLA VITA, SVILUPPO E COOPERAZIONE: L'ETICA DELLA PROFESSIONE

Dottori Agronomi - Dottori Forestali - Agronomi Junior - Forestali Junior - Biotecnologi Agrari

"Approfondimenti, discussioni, tesi, futuro, confronti tra professionisti, politici, amministratori, imprenditori, giornalisti nella Regione al centro del mediterraneo - Sicilia spin off culturale dell'Europa nel mediterraneo"

MERCOLEDÌ 28 SETTEMBRE TRAPANI - FAVIGNANA

- 15.15** Trasferimento con traghetto all'Isola di Favignana, Ex stabilimento Florio delle tonnare di Favignana e Formica
16.30 Registrazione dei Delegati e dei Partecipanti Dal XIII al XIV Congresso - Da Reggio Emilia a Trapani
16.45 Assemblea Nazionale dei Presidenti degli Ordini Provinciali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
 Claudio **Piva**, Presidente della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali dell'Emilia Romagna
 Salvatore **Rizzo**, Presidente della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Sicilia
 Giuseppe **Pellegrino**, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Trapani
 Mauro **Mugnai**, Presidente della Federazione degli Ordini della Toscana
 Andrea **Sisti**, Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
17.15 Apertura del XIV Congresso: Il Benvenuto
 La Relazione del Presidente: Andrea **Sisti**
 Saluto delle autorità
19.15 Premio "Montezemolo" - La premiazione
 Concerto inaugurale
 Spettacolo
21.00 Appunti dell'Isola per soddisfare il palato e la convivialità

GIOVEDÌ 29 SETTEMBRE, TRAPANI

- 9.00** Assemblea plenaria, apertura dei lavori delle Tesi congressuali
 Salvatore **Rizzo**, Presidente della Federazione degli Ordini della Sicilia
 Giuseppe **Pellegrino**, Presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Trapani
 Mauro **Mugnai**, Presidente della Federazione degli Ordini della Toscana
 Andrea **Sisti**, Presidente Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
 Giuseppina **Bisogno**, Consigliere Nazionale
 Giovanni **Chiofalo**, Consigliere Nazionale
 Giuliano **D'Antonio**, Consigliere Nazionale
 Giancarlo **Quaglia**, Consigliere Nazionale
9.30 Svolgimento Lavori congressuali delle 4 tesi
EX AULA CONSILIARE PALAZZO D'ALI
AULA CONSILIARE PALAZZO CAVARRETTA
AULA RIUNIONI PALAZZO RICCIO SAN GIOACCHINO
AULA VIA SAN FRANCESCO PRESSO EX CARCERE

TESI CONGRESSUALE N. 1 DIPARTIMENTO COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**Cooperazione nell'area del mediterraneo: dall'integrazione sociale allo sviluppo di mercato**

Ufficio di coordinamento: Giuliano **D'Antonio**, Consigliere Nazionale, Coordinatore Dipartimento Cooperazione Internazionale - Stefano **Carnicelli**, Professore universitario Facoltà Agraria Università degli Studi di Firenze - Salvatore **Rizzo**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Sicilia - Marcello **Caredda**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Sardegna

TESI CONGRESSUALE N. 2 DIPARTIMENTO ORDINAMENTO E DEONTOLOGIA PROFESSIONALE**Il peso dell'anima: la qualità della prestazione professionale ed il suo valore etico**

Ufficio di coordinamento: Giancarlo **Quaglia**, Consigliere Nazionale, Coordinatore Dipartimento Ordinamento e Deontologia Professionale - Giuseppe **Giordano**, Preside Facoltà di Agraria di Palermo - Mauro **Mugnai**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Toscana

TESI CONGRESSUALE N. 3 DIPARTIMENTO RISORSE NATURALI E FAUNISTICHE**Rapporto fra attività produttive e risorse naturali: pianificazione, progettazione, valutazione e gestione degli interventi**

Ufficio di coordinamento: Giuseppina **Bisogno**, Consigliere Nazionale, Coordinatrice Dipartimento Riserve Naturali e Faunistica - Bruno **Ronchi**, Preside Facoltà di Agraria Università della Tuscia - Stefano **Poeta**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Calabria - Mario **Di Pardo**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali dell'Abruzzo

TESI CONGRESSUALE N. 4 DIPARTIMENTO VERDE URBANO**Il verde urbano: da elemento di arredo a strumento per il miglioramento della qualità della vita nelle città**

Ufficio di coordinamento: Giovanni **Chiofalo**, Consigliere Nazionale, Coordinatore Dipartimento Verde Urbano - Agatino **Russo**, Preside Facoltà di Agraria di Catania - Emilio **Ciccarelli**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Campania - Carmine **Cocca**, Presidente Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Basilicata

- 13.30** Light lunch
15.00 Ripresa lavori presso le 4 Sale delle Tesi congressuali
17.00 Tavola Rotonda: **La Diversificazione Degli Spazi Verdi Come Nuovo Modello Di Sviluppo Economico E Sociale Della Città**
19.30 Premio di laurea Mario RAVA' per studi economico-finanziari nel settore agroalimentare
 Associazione Bancaria Italiana - Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali - Federazione italiana Dottori in Scienze Agrarie e Forestali
21.30 Cena di gala
22.30 Consegna onorificenze

VENEDÌ 30 SETTEMBRE, MARSALA

- 9.30** Cantine Florio: Spazio Prevenienza e Assicurazione Riforme contributive: quali prospettive future?
 Spazio EPAP - Spazio Assicurazione
11.00 Tavola Rotonda: **Esperienze e prospettive per lo sviluppo sostenibile nell'area euromediterranea**
13.30 Cantine Florio: Light lunch
14.45 Approvazione Nuovo Codice Deontologico
16.00 Assemblea plenaria Lettura ed Approvazione del Documento finale - Chiusura XIV Congresso

INVESTIRE NEI PICCOLI AGRICOLTORI PER GARANTIRE LA SICUREZZA ALIMENTARE

La fame è una delle più gravi emergenze umanitarie al mondo. Serve il contributo di tutti affinché il diritto al cibo torni al centro delle agende politiche nazionali e internazionali

Marco De Ponte

ActionAid, Segretario Generale per l'Italia
marco.deponte@actionaid.org

ActionAid ha individuato nel diritto al cibo una priorità e ha lanciato Operazione Fame, una campagna nata proprio dalla necessità di mettere la sicurezza alimentare al centro delle politiche dei governi e dell'attenzione di noi cittadini. Sono molte le cause che rendono sempre più difficile l'accesso al cibo e ai mezzi per procurarselo. Fra queste, sicuramente, i limiti nell'accesso e nel controllo sulle risorse naturali da parte dei più poveri e l'inequiva distribuzione del cibo. Ciò dimostra l'insostenibilità del modello attualmente dominante di agricoltura industriale su vasta scala che penalizza i piccoli produttori a vantaggio di politiche di privatizzazione e controllo dell'agricoltura e del cibo da parte delle multinazionali che spesso non rispettano i diritti dei lavoratori locali.

Ecco perché sono molte le azioni da mettere in campo

- Dal sostegno delle comunità locali attraverso progetti specifici, ad azioni di lobby sui decisori politici affinché il diritto al cibo possa rappresentare uno dei principi guida nell'elaborazione delle politiche agricole. Un esempio di progetto che ActionAid sta sviluppando in Etiopia è legato all'apicoltura. L'Etiopia ha una popolazione di circa 74 milioni - 37,5 milioni di donne - ed è uno dei paesi più poveri al mondo. L'83% della popolazione del paese vive in aree rurali e dipende da agricoltura di sussistenza. Nel paese, tra le varie attività avviate da ActionAid insieme alle comunità locali, un progetto di apicoltura può essere uno strumento semplice per poter ottenere importanti risultati. Il fine è garantire in particolare alle donne senza terra la possibilità di raggiungere l'indipendenza alimentare e uscire dalla condizione di povertà, valorizzando e rispettando nel contempo le risorse ambientali del territorio.

Nel rialzo dei prezzi, gioca un ruolo significativo l'aumento della produzione di biocarburanti. Secondo le stime OCSE, gli obiettivi stabiliti a livello europeo per la produzione di biocarburanti - entro il 2020 utilizzare il 9,5% dei biocarburanti nel settore dei trasporti, il 95% ricavati da prodotti agricoli alimentari (oleaginose, olio di palma, zucchero di canna e barbabietole, frumento) - potrebbero causare, entro il 2017, un aumento del 15% in più dei prezzi dei cereali e delle oleaginose. Ad esempio, negli Stati Uniti l'utilizzo di

mais per la produzione di etanolo ha ridotto i livelli di stock e causato un'enorme instabilità dei prezzi relativi sui mercati mondiali. Ciò condurrà alla conversione di foreste, pascoli, torbe per la produzione agricola, così come ad un sempre più crescente utilizzo di prodotti agricoli per alimentare le auto e non le persone. Ecco perché ActionAid chiede ai Paesi del G20 di impegnarsi affinché la produzione di biocarburanti non minacci la sicurezza alimentare a livello globale.

Nonostante tali rischi, la produzione di biocarburanti sta aumentando, complici non solo l'Unione Europea e gli Stati Uniti ma anche le potenze emergenti

- Si pensi, ad esempio, al Brasile, secondo produttore di biocarburanti al mondo. Nel paese la produzione di canna da zucchero e soia sta intensificando la deforestazione, l'erosione del terreno, l'inquinamento ambientale, conflitti territoriali e l'allontanamento delle famiglie di agricoltori e di popolazioni indigene dalle loro terre. Il Paese ha già più di 7 milioni di ettari di terra dedicati alla produzione di canna da zucchero, di cui metà è utilizzata per produrre etanolo. Altri 8 milioni di ettari saranno aggiunti nei prossimi 10 anni, a causa di una campagna molto aggressiva del governo per la produzione di canna da zucchero.

Investire nei piccoli agricoltori sembra quindi una strategia fondamentale per ridurre il numero dei poveri e degli affamati

- Tutte le più grandi agenzie e organizzazioni che si occupano di diritto al cibo (e non solo) riconoscono che l'aumento della quantità e della qualità degli investimenti nell'agricoltura sostenibile di piccola scala potrebbe avere un impatto eccezionale nella riduzione del numero di poveri e malnutriti. Eppure, il settore agricolo ha visto ridurre la propria quota di aiuto pubblico allo sviluppo dal 19% sul totale del 1980 al 3% del 2006. Durante il Vertice de L'Aquila del 2009, i paesi G8 avevano lanciato l'AFSI (Aquila Food Security Initiative), impegnandosi a stanziare 22 miliardi di dollari nel triennio successivo per aiutare gli Stati che soffrono maggiormente gli effetti della crisi attraverso il sostegno alla produzione agricola. Ad oggi, tuttavia, poco è stato fatto e la qualità dell'aiuto agricolo si è dimostrata molto bassa. Un impegno di tutti - dagli Stati alle imprese ai cittadini - è quindi fondamentale.

ESPERIENZE DALLE FEDERAZIONI: DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI NEL MONDO, PER RENDERE LA TERRA PIÙ FERTILE

Un interessante progetto a 200 km da Addis Abeba ha visto protagonista un agronomo, Mauro Bassignana; mentre Venanzio Vallerani, iscritto all'Ordine dal 1951, sottolinea le potenzialità italiane nella cooperazione

Lorenzo Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it

Dottori agronomi e dottori forestali in prima linea nei progetti internazionali sulla cooperazione. Due storie.

L'AGRONOMO IN ETIOPIA

Mauro Bassignana, dottore agronomo torinese, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Foraggicoltura e Pastoralismo montano all'Università di Firenze ed è autore di 40 pubblicazioni. E' responsabile del settore d'Agronomia dell'Institut Agricole Régional di Aosta. Con l'Associazione Veterinaria di Cooperazione con i Paesi in Via di Sviluppo - che conta una quindicina di soci, principalmente veterinari e agronomi, in Valle d'Aosta e Piemonte - Bassignana ha partecipato ad un'esperienza sull'altopiano dell'Etiopia. «Nel 2009 - racconta Bassignana - è partito un progetto di sviluppo di cinque comunità rurali sull'altopiano centrale dell'Etiopia, 200 km a sud di Addis Abeba, integrando produzioni vegetali, animali e la lotta all'erosione dei suoli». Il progetto, articolato in attività cofinanziate dalla cooperazione decentrata delle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte, è condotto da associazioni italiane e altre locali che operano nel settore rurale. «Ispirandosi ai principi del microcredito - prosegue Bassignana -, è stato avviato un sistema di prestito e restituzione, grazie al quale sono state fornite agli apicoltori arnie razionali in legno, in sostituzione dei bugni villici tradizionalmente utilizzati. Ciascun beneficiario conferisce 2 kg di cera per ogni cassetta ricevuta, impegnandosi a consegnare altri 16 kg di miele entro i successivi quattro anni. Sono stati realizzati due locali comunitari per la smielatura e il confezionamento, piccoli edifici in muratura, dotati di finestra, lavabo e adeguatamente attrezzati, di cui i membri delle associazioni possono usufruire, in modo da essere autonomi in tutte le fasi della produzione, fino all'etichettatura e alla vendita». E nel corso degli anni, la produzione di miele è sensibilmente migliorata sia in quantità, passando da circa 12 kg a 25 kg per arnia, sia in

qualità. Ora il miele è filtrato, non ha più sentore di fumo e la corretta umidità ne consente una conservazione senza difetti. Può, quindi, essere venduto a un ottimo prezzo sul mercato locale e, opportunamente confezionato ed etichettato, anche ad Addis Abeba. «Rispondendo a esigenze espresse dai beneficiari e ricorrendo anche a tecnici locali - spiega l'agronomo torinese -, sono stati tenuti corsi di formazione sulla gestione conservativa del suolo, i principi di corretta rotazione e consociazione delle colture, realizzazione del compost e sulle tecniche vivaistiche. Si è promossa, inoltre, la diffusione di piante arboree o arbustive multiuso, miglioratrici della fertilità del suolo e capaci di proteggerlo dall'erosione, utilizzabili come fonte di foraggio nella stagione secca e dotate di attitudini mellifere».



Mauro Bassignana



Un bugno villico tradizionale (a sinistra) a confronto con un'arnia tradizionale

La messa a dimora di vegetali multiuso e di alberi da frutta e da reddito ha interessato oltre 5 ettari di terreno, gestiti collettivamente o individualmente dai soci delle associazioni rurali. Sono state trapiantate 3.700 piantine di *Grevillea robusta* e 1.500 di *Sesbania sesban*, oltre a 200 piantine di mango e altrettante di caffè. Sono stati seminati anche 5 ettari con leguminose erbacee, principalmente *Vigna unguiculata*, mentre la lupinella (*Onobrychis viciifolia*) si è dimostrata specie poco adatta. «Sono state costruite due vasche in cemento per la raccolta dell'acqua piovana - specifica Bassignana -, ciascuna del volume di 50mila litri, dotate di pozzetto d'ispezione e di pompa a mano per il prelievo dell'acqua. Sono in corso di costruzione cinque granai per migliorare le condizioni di conservazione delle granaglie e aumentare il potere contrattuale dei produttori, che non saranno costretti a vendere il prodotto appena raccolto. I magazzini, di circa 150 m³, sono edificati con materiale locale (blocchetti di terra e paglia). Nel settore educativo, inoltre, in collaborazione con direttori e insegnanti delle scuole elementari locali, si stanno promuovendo gli orti scolastici, intesi come laboratori didattico-educativi in cui si coltiva cibo, si apprendono nozioni di educazione alimentare, si rafforza l'insegnamento delle materie scolastiche ed è offerta la possibilità di vivere esperienze utili a una crescita sana e dignitosa dei bambini».

Nonostante le difficoltà di coordinamento, la lontananza e il contesto locale, le attività si stanno svolgendo secondo quanto previsto, i risultati raggiunti superano le attese come anche il numero dei beneficiari, con un rilevante rafforzamento della gestione comunitaria, ampliandone il coinvolgimento sociale. I punti di forza di questo progetto possono essere brevemente schematizzati nel concorso di competenze diverse, principalmente in ambito agronomico e veterinario; nell'approccio multisettoriale, che integra salvaguardia del territorio, coltivazione, zootecnia, apicoltura e valorizzazione commerciale dei prodotti; nell'impiego di personale tecnico locale (agrotecnici, apicoltori e vivaisti esperti) per la formazione e l'assistenza; nel coinvolgimento di partner ben radicati sul territorio e delle istituzioni locali; nella capacità di rispondere alle esigenze di formazione espresse dalle controparti locali; nel coinvolgimento attivo dei beneficiari, che partecipano con contributi in lavoro, in natura e in denaro. «Vale la pena di sottolineare - conclude Mauro Bassignana - che la figura dell'agronomo è centrale in molti progetti di cooperazione allo sviluppo. Perché il suo intervento sia efficace, però, è importante che sia capace di interagire fattivamente con altre figure professionali (veterinari, antropologi, sociologi, insegnanti). È fondamentale, inoltre, che sia in grado di cogliere le peculiarità del contesto, adeguando l'intervento alle condizioni locali, sul piano tecnico, socio-economico e culturale. Anche nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo" esistono professionisti e tecnici competenti. Saperli individuare e coinvolgere, coordinando l'apporto del personale locale e di quello espatriato, è fondamentale per assicurare il successo a lungo termine di qualunque progetto di sviluppo».



Venanzio Vallerani (al centro) ed i tecnici cinesi visitano i risultati del progetto del 2006

VINCERE LA DESERTIFICAZIONE

Laureato in Agraria a Perugia nel 1949, iscritto all'Ordine provinciale del capoluogo umbro nel '51, Venanzio Vallerani ha trascorso una vita come dottore agronomo girando tutto il mondo. Ed ancora oggi visita i diversi continenti per contribuire a risolvere il problema della desertificazione e per ricevere premi ed attestati di stima professionale, l'ultimo in Cina. Iniziò come professore di Agronomia e coltivazioni erbacee all'Istituto agrario di Todi. «Ma l'insegnamento non faceva per me» racconta Vallerani; quindi fino al '69 è all'Ente Maremma dove dirige un progetto sugli accrescimenti in una stalla sperimentale. E poi inizia l'impegno professionale in gran parte del mondo: Vallerani, ad esempio, cura un progetto di valorizzazione della razza Chianina in Brasile. Negli anni Settanta opera, fra gli altri, in Niger e in Burkina Faso per la FAO e poi sempre per l'organizzazione internazionale, in Mozambico, ad inizio anni '80, mentre a Capo Verde è direttore di un progetto incentrato al "trattamento dell'acqua". Sono soltanto alcune delle molte attività di Vallerani: «L'Italia - sottolinea il dottore agronomo umbro - potrebbe avere un successo straordinario in tutto il mondo, ma non ne vogliamo approfittare. La professionalità e capacità tecnica dei dottori agronomi e dei dottori forestali italiani è riconosciuta in tutto il mondo - dice ricordando le esperienze personali -, ma non sempre il nostro Paese crede, ed ha creduto, nella cooperazione internazionale. L'Italia però non riesce a valorizzare questo patrimonio umano: ad esempio, non c'è traccia di tesi sulla cooperazione». Molti i progetti realizzati da Vallerani: «Mi sono reso conto che l'uomo può vincere la desertificazione - afferma -, attraverso le sperimentazioni portate a termine. Ho progettato due aratri speciali (il "Delfino" e il "Treno") che hanno portato, in paesi con problemi di siccità, al raddoppio della produzione. Gli aratri creano nel terreno un sistema di micro-bacini per raccogliere l'acqua piovana e di scorrimento e le altre risorse disponibili (terra fine, sostanza organica, semi, ecc.). Si adatta alla semina diretta di piante autoctone (eventualmente integrata dal trapianto di essenze da vivaio) la cui germinazione e crescita è consentita dall'acqua raccolta nei micro-bacini».

RINASCIMENTO DELL'ESTIMO: I PROTAGONISTI SI METTONO IN RETE PER RILANCIARE LA MATERIA

A giugno gli Stati generali dell'Estimo, a Roma, organizzati dal Conaf, hanno evidenziato le potenzialità del settore. Ma deve crescere il feeling con il mondo accademico



I dottori agronomi e i dottori forestali mettono l'estimo al centro dello sviluppo economico del Paese. E' in sintesi quanto è emerso in occasione degli Stati generali dell'Estimo, che si sono tenuti a Roma lo scorso giugno, appuntamento organizzato dal Conaf e dalla Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria con il supporto scientifico del Ceset - Centro Studi di Estimo ed Economia, che ha visto la partecipazione del mondo scientifico, bancario, e degli ordini professionali. La "filiera dell'estimo" ha stretto un patto per rilanciare e aggiornare la materia estimativa. Partendo da una maggiore "attenzione" del mondo universitario, in primis delle Facoltà di Agraria, dove la materia è nata, ma dove negli ultimi anni sta vivendo una fase di declino. Nelle conclusioni della giornata il presidente Conaf, Andrea Sisti, aveva sottolineato i risultati ottenuti: «Da oggi - ha detto Sisti - c'è un rinascimento dell'estimo -; insieme ai soggetti interessati alla materia estimativa abbiamo tracciato la strada,

attraverso una discussione approfondita, affinché si riporti la cultura dell'estimo al centro della nostra società. L'estimo può e deve tornare ad essere una disciplina fondamentale e strategica, protagonista nella formazione accademica e strumento per garantire i processi di sviluppo del Paese». Quanto l'estimo abbia perso appeal nelle Facoltà di Agraria italiane lo ha ricordato il presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Agraria, professor Francesco Pennacchi, «nelle Facoltà italiane c'è, fondamentalmente una decrescente offerta didattica di questa materia». Nei 105 corsi di laurea delle 23 Facoltà di Agraria italiane i corsi di estimo sono presenti in 42 casi (40%); mentre nei corsi di laurea magistrale la percentuale scende al 25,5%, con 26 corsi su un totale di 102. Mentre per quanto riguarda i crediti formativi universitari (Cfu) nei 105 Corsi di laurea, su un totale di 14.976 CFu solo 227 provengono dall'estimo (136 cfu estimo rurale; 51 estimo forestale; 7 estimo territoriale, 33 estimo ambientale) per un peso totale dell'1,5%. Il presidente del Ceset, professor Leonardo Casini: «Negli ultimi anni la necessità di procedure valutative corrette, trasparenti, riproducibili è diventata sempre più pressante in vari campi di attività, dalle valutazioni relative ai danni ambientali e quelle per gli immobili a fini di garanzia di finanziamenti. Dal punto di vista degli studi estimativi - ha detto il presidente Ceset - stiamo cercando di rispondere a queste nuove esigenze migliorando le procedure di stima guardando anche agli standard internazionali, ma mantenendo saldo il riferimento alle metodologie della tradizione estimativa italiana che conservano una forte valenza teorica e applicativa, soprattutto in considerazioni delle peculiarità di alcuni mercati nazionali. L'integrazione fra gli approcci tipici del mondo anglosassone con la nostra cultura estimativa può rappresentare il prossimo sviluppo per la nostra disciplina».

CODICE DEONTOLOGICO ALL'ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI

Si è svolta nel mese di giugno nella cornice del Parco Regionale dell'Appia Antica di Roma l'assemblea dei presidenti degli Ordini dei dottori agronomi e dei dottori forestali. Tra gli argomenti in discussione la proposta di modifica del Codice deontologico, che ha suscitato un vivace interesse fra i presidenti degli Ordini. Oltre alle comunicazioni del presidente Conaf Andrea Sisti, spazio alla presentazione - da parte della vicepresidente Rosanna Zari - del programma del XIV Congresso nazionale in programma in Sicilia a fine mese. Si è inoltre parlato della riforma universitaria, professioni e esami di stato e del protocollo di intesa con l'Epap.



LA RIVOLUZIONE NEGLI ESPROPRI. UN RUOLO PIÙ IMPORTANTE PER IL TECNICO ESTIMATORE

I Valori Agricoli Medi sono stati dichiarati incostituzionali. Dalla Corte Costituzionale una novità che riguarda i professionisti impegnati nell'estimo. Fondamentale cambiamento nelle determinazioni dell'indennità

Gianni Guizzardi

Consigliere CONAF, Coordinatore Dipartimento Estimo ed Economia

gianni.guizzardi@conaf.it

Rivoluzione negli espropri. Possiamo proprio chiamarla così la sentenza n. 181 della Corte Costituzionale del 10 giugno scorso, con la quale sono stati dichiarati incostituzionali i tanto discussi "Valori Agricoli Medi" meglio conosciuti con il termine di V.A.M.. E' stata quindi dichiarata l'illegittimità costituzionale, fra gli altri, dell'art. 40 ai commi 2 e 3 del DPR 8 giugno 2001 n. 327 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità). Possiamo dire che inizia una nuova fase nella tanto contrastata applicazione delle normative che regolano le procedure per la determinazione delle indennità espropriative. Già con la sentenza del 22 ottobre 2007 n. 348 che riformava l'art. n 37 del Testo Unico la Corte Costituzionale si era pronunciata in favore dell'applicazione del valore venale del bene per i terreni edificabili, ora la determinazione del valore venale del bene è stata estesa anche ai terreni agricoli. Sostanzialmente la Corte ha richiamato più volte nella sentenza che l'applicazione delle leggi vigenti in materia espropriativa, quando viene introdotto un valore predefinito (il VAM), sarebbero in contrasto con quanto stabilito nell'art.1 del primo protocollo della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificato con la legge n.848 del 1955. La Corte Europea di Strasburgo ha più volte richiamato l'attenzione sul fatto che la privazione della proprietà privata attraverso l'esproprio, senza il versamento di una somma ragionevole in rapporto al valore del bene, sarebbe un'ingerenza eccessiva in violazione propri dell'art.1 del primo protocollo. Tali norme (art.40 comma 2 e 3 e precedentemente art.37) sono state quindi dichiarate in contrasto con l'art. 117 della Costituzione, in quanto violano la suddetta Convenzione Europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

NOVITÀ

Il principio del "serio", "giusto", "equo" più volte richiamato è stato quindi la motivazione principale della sentenza che ha reso incostituzionale l'applicazione dei Valori Agricoli Medi per la determinazione dell'indennità non sempre rapportata al valore del bene ricavabile dalle sue caratteristiche intrinseche ed estrinseche. Da un punto di vista pratico la sentenza porta ad un fondamentale cambiamento nelle determinazioni dell'indennità: innanzitutto cambia la valutazione del valore agricolo dei terreni, che dovrà essere calcolato attraverso perizie estimative che dovranno tenere conto di numerosi parametri fra cui la ricerca dei valori comparabili, la commissione tecnica provinciale di fatto perde la sua funzione, fra le altre, di determinazione annuale del valore agricolo medio con la conseguente determina dell'indennità espropriativa sulla base valore agricolo medio. Un altro importante aspetto è l'aumento dell'importanza del ricorso alla terna tecnica disciplinata dall'art. 21 del T.U. che diventerà il "vero" ambito nel quale si potranno eventualmente determinare le indennità attraverso un contraddittorio fra le parti, a questo punto essenziale. Assume pertanto un ruolo molto più importante la figura del tecnico estimatore che sarà chiamato, non più semplicisticamente, ad applicare dei valori predeterminati ma a svolgere un vera perizia estimativa che dovrà necessariamente ricercare, oltre ai valori comparabili, l'inquadramento dell'area espropriata in un contesto urbanistico, territoriale e logistico, nonché determinare gli eventuali danni derivati dall'esproprio non solo in termini di valorizzazione dell'area ma anche sulla riflessione economica del reddito d'impresa in funzione del bene espropriato. Non resta che rimanere in attesa di una comunicazione legislativa che, in funzione di questa sentenza di grande impatto in tutte le vertenze e le procedure attualmente in corso, modifichi tutte le leggi alle quali faceva riferimento il valore agricolo medio.

DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI INTERLOCUTORI PER L'AGRICOLTORE E PER IL PUBBLICO

Intervista all'Onorevole Giovanni La Via, deputato al Parlamento Europeo «Unici professionisti capaci di comprendere le esigenze locali ed intercettare le opportunità provenienti dai regolamenti comunitari»

LoRENCO Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it

Giovanni La Via è nato a Catania il 28 Giugno 1963. Dal 2001 è professore ordinario di economia e politica agraria presso l'Università degli Studi di Catania.

Il suo impegno in politica inizia nel 2006 quando, anche in virtù delle sue conoscenze scientifiche in ambito agricolo, viene nominato assessore "tecnico" per l'agricoltura e le foreste della Regione Sicilia, incarico nel quale verrà riconfermato fino al maggio 2009. Agronomo e profondo conoscitore delle tematiche legate all'agricoltura è stata eletto a rappresentare l'Italia al Parlamento Europeo. Siamo andati a conoscere con l'Onorevole La Via lo stato di salute dell'agricoltura italiana.

Onorevole La Via, qual'è, a suo avviso, lo "stato di salute" dell'agricoltura italiana vista dall'Europa?

Dobbiamo fare ancora molto. Vedo troppe opportunità lasciate svanire e troppe minacce all'orizzonte. Tuttavia confido moltissimo nella capacità organizzativa dei nostri produttori e nella volontà risolutiva dell'amministrazione nazionale.

Quali possono essere le novità più rilevanti per la nostra agricoltura dalla prossima Politica agricola comune?

Preferisco parlare di opportunità per la nostra agricoltura. Proprio quelle che dobbiamo cogliere in questa fase di mutamento di scenario. La PAC post 2013 regolerà l'agricoltura europea nei prossimi decenni e agire adesso è fondamentale. Individuare le nostre priorità agricole deve necessariamente accompagnarsi alle priorità individuate dalla Commissione europea e cercare i possibili compromessi. Dopo il rapporto Dess, attendiamo il pacchetto legislativo proposto dalla CE e sul quale al Parlamento europeo lavoreremo alacremente nei prossimi mesi.

Ma ritengo indispensabile che la delegazione italiana al Parlamento Europeo lavori in piena sinergia con il governo nazionale per compiere insieme un percorso che è strategico per l'agricoltura italiana.

Quali sono i principali impegni che sta portando avanti al Parlamento Europeo?

A parte la riforma della Politica Agricola Comune che assorbe energie e tempo non trascurabili, stiamo lavorando su tematiche di notevole rilievo per l'agricoltura italiana. Mi riferisco in particolare al pacchetto "qualità" e al pacchetto latte ad esempio, con cui verranno disciplinati due importanti ambiti produttivi quali quelli afferenti ai prodotti agroalimentari di qualità ed al comparto lattiero-caseario. Stiamo anche pensando alla ricerca ed al ruolo che l'agricoltura dovrà svolgere in essa nell'ambito del prossimo programma quadro per la ricerca e l'innovazione. Il mio impegno va verso la tutela dell'agricoltura mediterranea verso la quale le minacce possono giungere anche da un possibile accordo bilaterale tra l'UE e il Marocco, e in tal senso, abbiamo espresso il nostro diniego al fine di salvaguardare i mercati, i produttori ortofrutticoli e i consumatori dall'immissione di prodotti agroalimentari e della pesca sui circuiti distributivi europei. Nella qualità di relatore permanente per il bilancio agricolo, infine, ho il compito di monitorare il livello di risorse assegnate alla rubrica agricola individuando quelle "perdite" di risorse spesso derivanti da una disinformazione o da una cattiva gestione dell'iter burocratico che da qui dovrebbe arrivare alle imprese agricole di tutta Europa.

Quanto hanno influito gli studi in scienze agrarie nella sua carriera politica e nell'attuale impegno da europarlamentare?

Sicuramente in maniera di assoluto rilievo. Conoscere un settore quale quello agricolo non è facile: molte variabili che richiedono non solo studi sui libri ma anche molta esperienza in campo. Dopo la laurea ho subito iniziato a lavorare nell'azienda di famiglia mettendo in pratica le nozioni apprese nelle aule universitarie e rendendomi conto delle difficoltà che spesso un giovane agronomo si trova ad affrontare. Da Assessore regionale alla mia conoscenza agricola ho dovuto affiancare quella amministrativa al fine di comprendere e molto spesso dipanare le complesse vicende, purtroppo "tipiche" di una pubblica amministrazione, e che si ripercuotono negativamente sulle imprese agricole.

TUTTE LE NOVITÀ DAL PARLAMENTO SUGLI ORDINI PROFESSIONALI

Dalle novità sulla liberalizzazione degli Ordini al codice antimafia, passando per il pacchetto qualità

Lisa Caramanico
Redazione AF
L.Caramanico@retionline.it

È stata l'estate della Manovra di Stabilizzazione Finanziaria (Legge n. 111/2011 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", GU n. 164 del 16.07.2011). Le misure di austerità sono imposte, dicono, dalla situazione dei conti pubblici e dagli avvertimenti delle agenzie di rating che pesano sulla credibilità delle strategie politiche. Ma la conversione della manovra con un passaggio parlamentare di soli cinque giorni non ha tacitato l'incubo della speculazione finanziaria. Gli squilibri macroeconomici internazionali continuano a condizionare la politica ed ecco arrivare il bis della Manovra. Il Capo dello Stato ha emanato il decreto legge 13 agosto 2011 n. 138 contenente Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 13.08.2011.

Il decreto si compone di 19 articoli per una "correzione" sui conti pubblici da 20 miliardi nel 2012 e 25,5 miliardi nel 2013 disponendo, tra le altre misure, tagli e riduzioni alla politica, ai Ministeri, e agli Enti territoriali; una riforma assistenziale e fiscale; controversi prelievi di solidarietà e rafforzamento della lotta all'evasione; misure in materia di giochi ed accise sul fumo; liberalizzazione delle professioni e delle attività economiche; liberalizzazione in materia di segnalazione certificata di inizio attività; attuazione della disciplina di riduzione delle tariffe elettriche e del gas; misure a sostegno dell'occupazione.

Ma i nodi da sciogliere sono molti. Martedì 22 agosto il ddl 2887 (la Manovra bis) ha iniziato il suo percorso in Senato e si è già preannunciata una dura battaglia sia interna che esterna alla maggioranza. Il Partito Democratico ha già annunciato la presentazione di una "contromanovra" che prevede sia interventi una tantum, come la c.d. patrimoniale innovativa sui capitali condonati, che riforme strutturali della politica industriale, per la lotta all'evasione e a favore delle liberalizzazioni. Il PD propone anche di intervenire sui grandi patrimoni immobiliari per trovare le risorse tagliate agli Enti locali: 14,5 miliardi di euro nel 2012. Contro queste misure gli Amministratori locali sono già pronti a dare battaglia. Nel frattempo la Lega puntualizza i suoi tre "no" sulla manovra: pensioni, Iva ed enti locali



mentre Palazzo Chigi si affretta a smentire l'indiscrezione secondo la quale il Rettore della Bocconi, Prof. Guido Tabellini, potrebbe sostituire Tremonti al Tesoro. E il caldo dell'autunno si fa già sentire.

ORDINI PROFESSIONALI - La legge di stabilizzazione finanziaria non conteneva rilevanti norme sulla liberalizzazione degli Ordini professionali. Presenti nella versione "Tremonti", espunte dal Consiglio dei Ministri del 30 giugno, paventate dal pacchetto di emendamenti delle opposizioni, la riforma era stata rinviata a data da destinarsi, complici le contrarie reazioni in seno alla maggioranza stessa che proprio negli Ordini ed Albi affonda le sue radici. La Legge 111/2011 con le modifiche approvate in Parlamento inseriva soltanto un comma, all'articolo 29, che si prestava a varie interpretazioni: "Il Governo formulerà alle categorie interessate proposte di riforma in materia di liberalizzazione dei servizi e delle attività economiche e, trascorsi otto mesi, ciò che non sarà espressamente regolamentato sarà libero" ad esclusione degli Ordini per i quali è previsto l'esame di stato per l'accesso alla professione. Intanto il 27 luglio è stata

presentata una proposta di legge dal Senatore del PdL Raffaele Lauro recante Modifica all'articolo 33, quinto comma, della Costituzione in materia di ordini professionali (AS 2852) che, ancora priva di un testo definitivo, non aiuta a comprendere gli indirizzi del partito di maggioranza in merito. Ad oggi la cornice normativa si potrebbe presentare in parte diversa in ragione dell'art. 3 del decreto legge n. 138, Abrogazione delle indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni e delle attività economiche. Al comma 5 l'art. 3 stabilisce che, fermo restando l'esame di Stato di cui all'art. 33 comma 5 della Costituzione per l'accesso alle professioni regolamentate, gli ordinamenti professionali devono garantire che l'esercizio dell'attività risponda senza eccezioni ai principi di libera concorrenza, alla presenza diffusa dei professionisti su tutto il territorio nazionale, alla differenziazione e pluralità di offerta che garantisca l'effettiva possibilità di scelta degli utenti nell'ambito della più ampia informazione relativamente ai servizi offerti. Gli ordinamenti professionali dovranno essere riformati entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore del decreto per recepire i principi dettati in materia di libero accesso alla professione, di riforma della disciplina del tirocinio per l'accesso alla professione, di compensi spettanti al professionista, di assicurazione per i rischi derivanti dall'esercizio dell'attività professionale nonché d'istituzione di organi a livello territoriale, diversi da quelli aventi funzioni amministrative, ai quali sono specificamente affidate l'istruzione e la decisione delle questioni disciplinari e di un organo nazionale di disciplina.

CODICE ANTIMAFIA - L'Atto Governativo n. 373 (Schema di Decreto Legislativo recante Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, attuativo delle deleghe previste dagli articoli 1 e 2 della legge 136 del 13 agosto 2010, approvato dal Consiglio dei Ministri del 9 giugno 2011) è all'esame del Parlamento. Le nuove misure (132 articoli suddivisi in cinque Libri) per razionalizzare la disciplina vigente mirano a rendere più efficace e incisiva la lotta alla criminalità organizzata, già avviata dal Governo con il Piano straordinario contro le mafie. La delega contenuta nella legge 136 del 2010 prevede alcuni salienti principi e criteri direttivi, ai quali si è attenuto il Governo: la ricognizione della normativa vigente in materia di contrasto alle mafie, la sua armonizzazione e il coordinamento con le disposizioni in materia di misure di prevenzione. Il libro quarto contiene le disposizioni relative all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Rimane però vago il ruolo dell'organo, di cui da tempo si chiedeva l'istituzione e che solo recentemente è in funzione (Decreto legge n. 4/10, convertito in legge n. 50/10), con risorse estremamente limitate.

PACCHETTO QUALITÀ - La Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo ha approvato il 21 giugno la proposta di regolamento comunitario sui regimi di qualità dei prodotti agricoli, cosiddetto Pacchetto qualità, in attesa della votazione alla plenaria a Strasburgo (26-29 settembre). La normativa può essere un'occasione di sviluppo per l'Italia, che conta 227 prodotti registrati, prima tra gli Stati Membri e seguita da Francia (183 registrazioni), Spagna (148), Portogallo (116), Grecia (89). Il Pacchetto consta di quattro documenti:

- la proposta COM(2010)733: un nuovo regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli volta a rafforzare i regimi esistenti nell'Unione in materia di indicazioni geografiche DOP e IGP, specialità tradizionali STG e indicazioni facoltative di qualità riunendoli in un unico strumento legislativo;
- la proposta COM(2010)738 per semplificare l'adozione di norme di commercializzazione, con ricadute sull'estensione dell'obbligo dell'indicazione in etichetta del luogo di produzione, al fine di migliorare le condizioni economiche di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- la Comunicazione della Commissione (2010/C 341/04) nuovi orientamenti sulle buone pratiche applicabili ai sistemi di certificazione volontaria e all'etichettatura dei prodotti che utilizzano indicazioni geografiche come ingredienti, volti ad evidenziare le migliori pratiche relative al funzionamento delle centinaia di sistemi di certificazione volontari sviluppatasi nel corso dell'ultimo decennio; - la Comunicazione della Commissione (2010/C 341/03) inerente gli orientamenti sull'etichettatura dei prodotti alimentari che utilizzano come ingredienti prodotti a denominazione di origine protetta (DOP) o a indicazione geografica protetta (IGP).

Le norme sono volte a proteggere in tutta l'UE le denominazioni come diritto di proprietà intellettuale, sostenendo gli agricoltori nelle attività di promozione ed informazione verso i commercianti e i consumatori. Si intende in tal modo contrastare la concorrenza sleale, rendendo più coerenti gli strumenti comunitari, nel contempo allineando al Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea le attuali norme per la commercializzazione e l'etichettatura dei prodotti.

Sebbene non sia chiaro chi detiene, tra Stato e operatori che la utilizzano, la proprietà intellettuale della denominazione, si tratta del primo strumento normativo che faccia riferimento a due questioni da sempre dibattute in Italia: le denominazioni d'origine godono di proprietà intellettuale sebbene non siano marchi, e la protezione delle denominazioni deve essere equivalente in ciascuno degli Stati dell'Unione.

TORINO, UN ORDINE DINAMICO PER “GARANTIRE” NUOVI SPAZI PROFESSIONALI AGLI ISCRITTI

Intervista a Giampaolo Bruno, presidente dell’Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di Torino. Con 449 iscritti registra una crescita del 30% negli ultimi dieci anni

LoRENCO Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it

Un incremento di iscritti del 30 per cento nell’ultimo decennio, più lieve il trend negli ultimi anni, causa un deciso ricambio generazionale. Quello di Torino è un Ordine dinamico e attento “a garantire” nuovi spazi professionali agli iscritti. Conosciamolo.

Presidente Bruno, quali sono le opportunità per un professionista a Torino e provincia?

I liberi professionisti si occupano di molte delle materie dell’ordinamento e, visto l’elevato numero di iscritti laureati in scienze forestali, molti lavorano su valutazioni ambientali, progettazione per i recuperi ambientali e pianificazione forestale. Ci sono colleghi che lavorano con le aziende agricole tramite i CAA, le associazioni di categoria o le ditte fornitrici di mezzi produttivi. Sono presenti alcuni iscritti che operano in campo peritale, estimativo e bancario. Sbocchi professionali possono esserci nella pianificazione territoriale a livello comunale e sovracomunale. Si tratta di un ruolo da costruire ex-novo in Piemonte e per questo l’Ordine e la Federazione hanno avviato contatti presso gli uffici competenti, gli iscritti sono stati sollecitati a partecipare alla Commissione del Paesaggio e la Federazione ha aderito all’INU regionale. La strada da percorrere è lunga ed incerta poiché implica modifiche legislative e potrebbe generare attriti con



Giampaolo Bruno

altre categorie professionali, ma siamo determinati nel portarla avanti.

E quali le criticità principali con cui fare i conti nello svolgimento quotidiano dell’attività?

Anche la nostra categoria sta attraversando un periodo professionalmente non facile. I fattori di maggiore criticità sono riconducibili ai ribassi esorbitanti (generati dall’abolizione dei minimi tariffari e dalla elevata concorrenza), nonché ai tempi di pagamento sempre più allungati, anche da parte degli enti pubblici.

In questo contesto come si muove l’Ordine per dialogare con le istituzioni locali di riferimento?

Abbiamo incontrato altri Ordini professionali e Fondazioni per confrontarci su tematiche multidisciplinari e per rimarcare le competenze specifiche; con la Facoltà di Agraria si è instaurato da tempo un proficuo rapporto di collaborazione: sono stati concordati i programmi per gli Esami di Stato, docenti universitari e iscritti partecipano quali relatori nei rispettivi eventi formativi e, ultimo in ordine di tempo, vi è stata la firma da parte del Rettore dell’Ateneo di Torino della convenzione con il Conaf sul reciproco riconoscimento dei crediti formativi. Saldi anche i rapporti con i tecnici dei settori dell’amministrazione provinciale e regionale e con gli enti strumentali della Regione, dove vi è un buon intersambio di informazioni.

Per concludere, qual è lo stato di salute del suo Ordine?

Il numero di iscritti è in lieve aumento negli ultimi cinque anni, anche se si assiste ad un ricambio piuttosto elevato con circa 20 cancellazioni e altrettante nuove iscrizioni. Positiva la partecipazione agli eventi formativi organizzati dall’Ordine e dalla Federazione, anche da parte di non iscritti (mi piace ricordare il successo della visita dei rappresentanti

continua a pagina 30

FEDERAZIONE ABRUZZO



LE INFRASTRUTTURE GEOGRAFICHE PER LA GESTIONE DEL PATRIMONIO FORESTALE

Nel giugno scorso, nella splendida cornice del Monastero Fortezza di Santo Spirito, nel cuore del cratere sismico ad Ocre (AQ) si è tenuto il workshop tematico “Le infrastrutture geografiche per la gestione del patrimonio forestale” organizzato da Esri Italia e Regione Abruzzo in collaborazione con Sister. È intervenuto il presidente di Federazione Mario Di Pardo che ha ribadito la necessità di una collaborazione tra istituzioni pubbliche e professionisti, collaborazione che si è attuata con successo in occasione del VI Censimento sull’agricoltura e che ha permesso all’ Abruzzo di essere la quarta Regione a portare a termine le attività censuarie. Nel corso del convegno sono stati evidenziati i diversi campi di applicazione della

informazione geografica, dalle carte di vocazionalità tartuficola alle carte vegetazionali, che permettono una migliore gestione del territorio ed una più consapevole regolamentazione dell’uso del suolo. Infine il dottore forestale Giuseppe Farina ha fatto presente che la Regione Abruzzo, nonostante possieda più del 40% di superficie coperta da boschi non è dotata di una legge forestale; a questo proposito si è ricordato il lavoro svolto da una Commissione appositamente creata dalla Federazione per la predisposizione di una bozza di legge forestale regionale che sarà presentata a breve all’Assessore Febbo.

Marcella Cipriani

continua da pagina 29

del Conaf in Piemonte nel 2010). Dal punto di vista organizzativo negli ultimi anni le attività gestite dall’Ordine e gli adempimenti burocratici sono aumentati, in particolare con l’attivazione della formazione permanente. La gestione dell’Ordine è svolta in gran misura dalla segreteria: si tratta di una voce importante del bilancio, ma che il Consiglio ritiene indispensabile per garantire agli iscritti un

servizio all’altezza delle attese. Infine sono grato ai consiglieri per la fattiva collaborazione nella programmazione e per il confronto aperto e costruttivo che si apre sulle tematiche affrontate; e per la disponibilità nel supportare il Consiglio su temi specifici e a partecipare alle commissioni degli Esami di Stato.

Tabella: Ordine di Torino

Numero iscritti	449
Uomini	319
Donne	120
Dottori Agronomi	234
Dottori Forestali	210
Biotechnologi Agrari	1
Agronomi Junior e Forestali Junior	4
Numero iscritti dieci anni fa	344
Numero iscritti cinque anni fa	438

FEDERAZIONE LAZIO

USI CIVICI: ASPETTI AGRONOMICI, PAESAGGISTICI E CIVILI

La Federazione Lazio ha promosso un corso per periti demaniali sugli usi civici ed ha aperto la panoramica sui molti aspetti della materia. L'osservare i catasti storici porta a comprendere anche gli aspetti giuridici ispiratori delle norme di protezione e conduzione delle proprietà demaniali; infatti salta all'occhio come per una efficace salvaguardia dei territori comuni sia fondamentale una corretta gestione che renda la comunità beneficiaria dei frutti e contemporaneamente protettrice dell'integrità dei luoghi. La disciplina è interessante e non priva di controversie che denotano come il bene comune nei periodi storici e nelle culture regionali possa essere diversamente interpretato fino ad arrivare ai presupposti conservativi dettati dall'Unione Europea con la "Rete Natura 2000". In particolare ci si è soffermati sulla legislazione della Regione Lazio illustrata da Massimo Samperi, Monica Gori ed il funzionario Giovanni Randolfi: con particolare attenzione sulla composizione del canone e le possibili controversie o i casi di variazione dell'assetto giuridico di questi territori o di parte di essi.



Barbara Invernizzi

FEDERAZIONE PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

LE TERRE DA SCAVO E LA CONSERVAZIONE DEI SUOLI INTERESSATI DALLE OPERE INFRASTRUTTURALI

Da tempo si discute sulla reversibilità degli impatti che le opere infrastrutturali hanno sul suolo e di quanto tale reversibilità sia sostanzialmente teorica. Risulta evidente che qualsiasi attività (scotico, calpestio, rimozione, inquinamento) produce delle perturbazioni tali per cui quello che si ha a valle della realizzazione dell'opera è un suolo profondamente diverso rispetto alle condizioni chimico-fisiche e strutturali del pedon originale. I ripristini pedologici delle piste di servizio, delle aree di cantiere, delle cave di prestito o al limite, le operazioni di bonifica in caso di versamenti di materiali inquinanti, portano alla genesi di suoli ricostruiti ovvero di suoli che possono essere inseriti all'interno della categoria dei suoli "antropogenici". Di conseguenza lo studio dei suoli e le applicazioni della pedologia si devono rivolgere alla progettazione dei ripristini e al monitoraggio del materiale utilizzato per la progettazione dei stessi e per la ricostruzione dei suoli perturbati. Per questo, fra le attività formative promosse dalla Federazione regionale, in collaborazione con Arpa Piemonte, sarà organizzato un seminario.

Enrico Maria Quaglino

FEDERAZIONE PUGLIA



GESTIRE GLI INFESTANTI PER UNA MAGGIORE SICUREZZA ALIMENTARE

Le figure del dottore agronomo e dottore forestale assumono un ruolo sempre più centrale per la qualità e la sicurezza del comparto agroalimentare. Si è svolto a Bari, nello scorso giugno, presso la sede della Federazione Regionale della Puglia, il corso in "Quality Assurance per la gestione degli Infestanti. La norma UNI 11381 e sue implicazioni". L'evento organizzato dalla Federazione con la collaborazione dell'ente di certificazione e formazione Certiquality, rivolto ai professionisti impegnati nella sicurezza alimentare delle aziende del settore agroalimentare, ha visto la partecipazione di 18 corsisti con le docenze dei dott. agr. Giuseppe Marrone e dott. for. Claudio Moresi. «Siamo riusciti ad organizzare un corso - ha detto Oronzo Milillo, presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Puglia -, il primo in Italia da parte di un Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, di notevole importanza per un percorso che vede la nostra figura professionale sempre più protagonista nel garantire la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari».

«Siamo riusciti ad organizzare un corso - ha detto Oronzo Milillo, presidente della Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Puglia -, il primo in Italia da parte di un Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, di notevole importanza per un percorso che vede la nostra figura professionale sempre più protagonista nel garantire la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari».

Gianluca Chieppa

FEDERAZIONE SICILIA

5° CONGRESSO REGIONALE: PSR SICILIA IN RITARDO

Il Piano di sviluppo rurale della Sicilia è in forte ritardo sulla tempistica di attuazione; ritardi che non qualificano la spesa. E' questo in estrema sintesi l'allarme lanciato dalla Federazione regionale della Sicilia in occasione del 5° Congresso dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali che si è svolto nello scorso luglio a Palermo, dal titolo "Quale futuro per l'Agricoltura", che ha visto oltre 400 partecipanti con grande soddisfazione della Federazione. La Sicilia con i suoi 3.700 iscritti è la prima Federazione d'Italia dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali. Molti i rappresentanti istituzionali e politici presenti: oltre al presidente dell'Assemblea Regionale, Francesco Cascio; sono intervenuti l'on. Salvo Caputo, presidente della Terza Commissione delle Attività Produttive; l'eurodeputato Giovanni La Via, componente della Commissione agricoltura del Parlamento Europeo e l'on.le Ignazio Messina deputato nazionale del "Referente Nazionale dell'agricoltura per Italia dei Valori"; oltre a Rosaria Barresi, Dirigente generale del Dipartimento Regionale Interventi Strutturali ed Autorità di Gestione del Programma Sviluppo Rurale Sicilia 2007/2013.

Salvatore Rizzo

ORDINE DI COSENZA

LA SILA È UN PATRIMONIO SOCIO-ECONOMICO DA VALORIZZARE

Bosco e sottobosco della Sila rappresentano per la Calabria un patrimonio ambientale di grandissimo valore sociale, economico e culturale da tutelare attraverso una "selvicoltura sistemica" che consenta di fruire del bosco e delle sue risorse in modo sostenibile e riproducibile. Se ne è parlato alla IX edizione di Sila Officinalis, che si è svolta al Centro Visite Cupone di Camigliatello Silano (Cs), rassegna organizzata dall'Ente Parco Nazionale della Sila, dal Gruppo Micologico Naturalistico Silano e dall'Ordine dei dottori Agronomi e dottori Forestali della provincia di Cosenza. Come ha ricordato la vice presidente Conaf, durante le conclusioni del convegno: «E' fondamentale per l'ambiente, la biodiversità, l'economia locale, investire competenze e risorse sulla corretta gestione della montagna, delle sue peculiarità ambientali e naturali». Un convegno scientifico e multidisciplinare ha concluso Sila Officinalis: «Il convegno - ha sottolineato Lina Pecora, presidente dell'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Cosenza - ha puntato l'attenzione sui temi della biodiversità e delle risorse naturali, e si è svolto sulla base di quattro sessioni di lavoro».

Cristiano Pellegrini

ORDINE DI NOVARA E V.C.O.



AGROFOREST 2011, AGRONOMI E FORESTALI FANNO LEZIONE NEL BOSCO

In occasione dell'Anno internazionale delle foreste, l'Ordine di Novara e del VCO, all'interno di Agroforest (che si è tenuta a Ameno, in provincia di Novara) ha realizzato un'iniziativa per celebrare ed esaltare il bosco come elemento insostituibile dell'ambiente e del paesaggio, ma anche per ricordare storicamente la sua importanza economica nelle attività rurali dell'area e contemporaneamente utile a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla professione del dottore agronomo e del dottore forestale, quale tecnico degli alberi, dell'ambiente, del territorio. Di fronte ad una vasta platea (150 le presenze) i partecipanti, divisi in tre gruppi, hanno assistito ad una visita guidata nel bosco, all'illustrazione di attività diagnostiche su malattie delle piante anche strumentali (tomografo), ad una esibizione di tree-climbing per la cura fitosanitaria, con taglio e potatura delle piante d'alto fusto. La manifestazione ha ottenuto un successo davvero insperato per l'Ordine: ha colpito in particolare la disciplina e l'interesse con cui i tre gruppi si sono alternati nel corso della mattinata a seguire le attività proposte e le molte domande poste ai colleghi impegnati nella docenza hanno dato la possibilità di poter illustrare su un terreno pratico e facilmente intuibile alcuni aspetti del lavoro professionale del dottore agronomo e del dottore forestale.

Mauro Cerfeda

ORDINE DI PADOVA

MUSICA E LETTURE PER KITSHANGA REFORESTATION

È in programma domenica 20 novembre (ore 21) a Padova (nella Sala della Fornace Carotta) l'appuntamento – al sesto anno – che i Dottori Agronomi e i Dottori Forestali di Padova e gli Agronomi Senza Frontiere dedicano ai Paesi a rischio di perdita della biodiversità. Si terrà un concerto di un Quartetto Jazz e letture interpretate dall'attrice Saida Puppoli. Il progetto sostenuto è Kitshanga Reforestation; si colloca nella provincia del Nord Kivu, nella Repubblica Democratica del Congo a nord della capitale Goma. È una piantagione di 18 ettari nella concessione della Diocesi di Goma, nel territorio di Masisi, proprietaria dei crediti di carbonio. La zona di rimboschimento è in terreni a forte pendenza, dove non si praticano né agricoltura né allevamento di bestiame; è circondata da una barriera di arbusti spinosi che evita l'entrata degli ovi-caprini. In assenza del progetto, l'area sarebbe soggetta al degrado per erosione del suolo, raccolta di legna da ardere e da costruzione, produzione di carbone vegetale e pascolo.

Elena Macellari

ORDINE DI VITERBO

CORRETTA GESTIONE DELL'AVIFAUNA: SUCCESSO PER IL CORSO DI FORMAZIONE

Si è concluso con successo lo scorso maggio, a Viterbo, il Corso di formazione per la corretta gestione dell'avifauna (con particolare riferimento alle specie della "Direttiva Uccelli"), organizzato dall'Ordine provinciale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Viterbo, con il patrocinio della Federazione regionale del Lazio e dell'Università degli Studi della Tuscia, nell'ambito del proprio programma per la formazione permanente. Il corso - coordinato dal presidente dell'Ordine (Alberto Grazini) - è stato articolato in quattro giornate (per 16 ore complessive), di cui due di lezioni in aula e due in campo, ed ha visto la partecipazione di circa 50 colleghi, provenienti da tutta la regione e del presidente della Federazione regionale Michelino Ercolino. Ai partecipanti, sono stati attribuiti 2 crediti formativi professionali. Hanno partecipato ufficialmente all'iniziativa, collaborando fattivamente, l'Università della Tuscia (con le lezioni di suoi docenti, tra cui il prorettore Prof. Giuseppe Nascetti), l'Amministrazione Provinciale di Viterbo con il suo Assessorato all'Ambiente e il Corpo Forestale dello Stato (con il primo dirigente Dott. Paolo Di Girolamo, il personale del comando provinciale e dei comandi stazione). Importante la collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente della Regione Lazio, Area Rete Natura 2000 e con le Riserve Naturali del Lago di Vico e di Monte Rufeno, presso le quali si sono tenute le lezioni ed effettuate le uscite di campo. L'obiettivo principale del corso è stato l'accrescimento delle conoscenze professionali nel settore delle valutazioni ambientali e faunistiche, con particolare riferimento alle specie ornitiche per i quali sono stati individuati i siti nell'ambito della Rete Natura 2000 nel Lazio.



Alberto Grazini

ORDINE DI TARANTO



FOCUS SULLE LINEE GUIDA PER LE VALUTAZIONI IMMOBILIARI

Tematiche estimative al centro di un convegno che si è tenuto a Taranto, organizzato dall'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia in collaborazione con E-Valuations® - Istituto di Estimo e Valutazioni, che ha visto la partecipazione di tutte le professioni interessate al mondo delle valutazioni immobiliari. È stato ricordato il Protocollo di Intesa sulle "Linee Guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie", sottoscritto lo scorso novembre dal Conaf, ABI e altri consigli nazionali. Grazie alle relazioni dei presidenti degli ordini provinciali, l'evento ha fornito una panoramica sugli standard internazionali di valutazione immobiliare (IVS) ed ha fatto il punto sull'applicazione in Italia ed in particolare nell'ambito bancario, alla luce del predetto Protocollo ABI; sono state sottolineate

le molteplici ricadute operative, legali e fiscali che riguardano il settore estimativo, compreso il tema della responsabilità civile e penale del perito valutatore. L'Odaf di Taranto, è da sempre sensibile alle tematiche estimative: «Dove cresce un mercato immobiliare trasparente e di qualità cresce la società e il paese». Ha ricordato l'economista peruviano Hernando De Soto.

Raimondo Lanzo

Dott. Agr. **ANDREA SISTI** - Presidente
 vicepresidente@conaf.it
 Dott. Agr. **ROSANNA ZARI** - Vice Presidente
 vicepresidente@conaf.it
 Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI** - Segretario
 segretario@conaf.it
 Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
 enrico.antignati@conaf.it
 Dott. Agr. **MARCELLINA BERTOLINELLI**
 marcellina.bertolinelli@conaf.it
 Agr. Iunior **GIUSEPPINA BISOGNO**
 giuseppina.bisogno@conaf.it
 Dott. For. **MATTIA BUSTI**
 mattia.busti@conaf.it
 Dott. Agr. **GIOVANNI CHIOFALO**
 giovanni.chiofalo@conaf.it

Dott. Agr. **COSIMO CORETTI**
 cosimo.coretti@conaf.it
 Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
 giuliano.dantonio@conaf.it
 Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
 alberto.giuliani@conaf.it
 Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI**
 gianni.guizzardi@conaf.it
 Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
 graziano.martello@conaf.it
 Dott. For. **FABIO PALMERI**
 fabio.palmeri@conaf.it
 Dott. For. **GIANCARLO QUAGLIA**
 giancarlo.quaglia@conaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
 Via Piave, 63 - 66034 Lanciano (CH) - Tel. 0872/710256 - Fax 0872/469334
 CASELLA POSTALE NR.1 UFF. PT. 66030 FRISA (CH)
 info@agronomichieti.it; protocollo.odaf.abruzzo@conafpec.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
 85100 Via Torraca, 74 - 85100 POTENZA - Tel. e Fax 0971/24047
 protocollo.odaf.basilicata@conafpec.it; presidenza@agronomimatera.com
CALABRIA Presidente: POETA Stefano
 Piazzetta della Libertà, 4 - 88100 CATANZARO - Tel. 0961/7205333
 ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente : CICCARELLI Emilio
 Via Toledo, 156 - 80132 NAPOLI - Tel. 081/5520122 - Fax 081/5520381
 www.agronomi-forestali.org - fedagronomicampania@libero.it
EMILIA ROMAGNA Presidente: PIVA Claudio
 Via G. Marconi 49 - 40122 BOLOGNA - Tel. e Fax 051 224952
 segreteriafederazione@agronomiforestali-rer.it - www.agronomiforestali-rer.it
FRILI - VENEZIA GIULIA Presidente: SPADOTTO Luigino
 Piazzale Cella, 55b - 33100 UDINE - Tel. 0432 237113
 segreteria@agronomiforestali.fvg.it - www.agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino
 Via Livenza, 6 - 00198 ROMA - Tel. 06/85301601 - Fax 06/8557639
 info@agronomiroma.it
LIGURIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
 Via Nino Bixio, n. 6/7 - 16129 GENOVA - Tel. e Fax 010/532808
 agroforliguria@fastwebnet.it - www.agroforestgsv.org
LOMBARDIA Presidente: BUIZZA Giorgio
 Via Ripamonti, 35 - 20136 MILANO - Tel.02/58313400 - Fax 02/58317387
 federazione lombardia@conaf.it - www.agronomi.lombardia.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco
 Via Salvo d'Acquisto, 29 - 60131 ANCONA - Tel. e Fax 071/2900874
 Presidente.odaf.marche@conafpec.it
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA Presidente: BARREL Angèle
 Via A. Peyron, 13 - 10143 TORINO - Tel 011/4373429 - Fax 011/7432070
 odaf.piemonte-valledaosta@conaf.it
PUGLIA Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
 V.le J.F. Kennedy, 86 - 70124 BARI - Tel. e Fax 080/5614487
SARDEGNA Presidente: CAREDDA Marcello
 Via Vittorio Bottego, 16 - 09125 CAGLIARI Tel. e Fax 070/308331
 fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: RIZZO Salvatore
 Via Galileo Galilei, 38 - 90145 PALERMO - Tel. e Fax 091/6811424
 agrofore.sicilia@libero.it
TOSCANA Presidente: MUGNAI Mauro
 Via Fossombroni, 11 - 50136 FIRENZE - Tel./Fax 055/2478426
 agronomitoscani@virgilio.it
TRENTINO - ALTO ADIGE Presidente: MAURINA Claudio
 Via Malvasia, 77 - 38100 TRENTO - Tel. 0461/239535 - Fax 0461/980818
 ord.agr.for.tn@iol.it
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
 Borgo XX Giugno, 72 - 06121 PERUGIA - Tel. e fax 075/30910
 www.agronomiforestaliumbria.it - info@agronomiforestaliumbria.it
VENETO Presidente: TESCARI Elisabetta
 Viale G. Paganello, 6 - 30172 VENEZIA - MESTRE - Tel. e Fax 041/5314209
 federazioneveneto@conaf.it - www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO Presidente: BOCCADUTRI Germano
 Via Dante, 117 - 92100 - Tel. e Fax 0922/595551
 presidente.odaf.agrigento@conafpec.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
 Via Trotti, 120 - 15121 - Tel. 0380/7573598
 protocollo.odaf.alessandria@conafpec.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco
 P.zza S. D'Acquisto, 29 - 60131 - Tel. e Fax 071/2900874
 protocollo.odaf.ancona@conafpec.it
AOSTA Presidente: BARREL Angèle
 Via Porta Pretoria, 41 - 11100 - Tel. 0165/40872 - Fax 0165/236500
 protocollo.odaf.aosta@conafpec.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro
 Via della Società Operaia, 3 - 52100 - Tel. e Fax 0575/352455
 protocollo.odaf.arezze@conafpec.it
ASCOLI PICENO Presidente: BRUNI Roberto
 Viale della Repubblica, 30 - 63100 - Tel. e Fax 0736/343255
 protocollo.odaf.ascolicapiceno@conafpec.it
ASTI Presidente: VALLE Valter
 14100 Via Orfanotrofi o, 7 - Tel. 0141/434943 - Fax 0141/4349223
 www.agronomiforestaliasti.org - info@agronomiforestaliasti.org

AVELLINO Presidente: VITALE Tommaso
 Via Partenio, 4 - 83100 - Tel. e fax 0825/26817 - agrifores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
 Viale J. F. Kennedy, 86 - 70124 - Tel. e Fax 080/5614487
 info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: CASSOL Michele
 VIA del Boscon 15/A - 32100 - Tel. 393/9303090 - Fax 0437/917388
 protocollo.odaf.belluno@conafpec.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
 Viale Atlantici, 25 - 82100 - Tel. e Fax 0824/317036
 protocollo.odaf.benevento@conafpec.it
BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano
 Via Zelasco, 1 - 24122 - Tel. 035/238727 - Fax 035/238615
 protocollo.odaf.bergamo@conafpec.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele
 Via G. Leopardi, 6 - 40122 - Tel. 051/222772 - Fax 051/227503
 protocollo.odaf.bologna@conafpec.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias
 39100 CP 111 - Tel 0471/050072 - Fax 0471/050073 - info@alpinexpert.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro
 Via Marsala, 17 - 25122 - Tel. 030/296424 - Fax 030/296831
 protocollo.odaf.brescia@conafpec.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco
 72100 Via S. Margherita, 14 - (rec. postale: C.P. 190) - Tel. e Fax 0831/520140
 ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore
 Via V. Bottego, 16 - 09125 - Tel. e Fax 070/308331
 protocollo.odaf.cagliari@conafpec.it
CALTANISSETTA Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore
 Viale Trieste, 108 - 93100 - Tel. e Fax 0934/581679 - agronomi@tiscali.it
CAMPOBASSO Presidente: PADUANO Michele Angelo
 86100 Via Duca degli Abruzzi, 1/c - Tel. 0874/98898 - Fax 0874/311532
 ordineaagronomi@virgilio.it - www.agronomiforestalimolise.it
CASERTA Presidente: COSTA Gabriele
 81100 Via Tazzoli, 1 (Parco EDILSUD) - Tel. e Fax 0823/305683
 ordagrce@tin.it www.agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: TOLDONATO Giovanni
 Viale Pantano, 40/D - 95129 - Tel. 095/7159151 - Fax 095 312060
 protocollo.odaf.catania@conafpec.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco
 Piazzetta della Libertà 2 - 88100 - Tel. e fax 0961/720533
 ordineaagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
 Sede legale: Via Serafino Grossi, 11 - Chieti - Sede operativa: Via Piave, 63 -
 66034 Lanciano (CH) - Casella Postale 1 Uff. PT 66030 Frisa (CH)
 Tel. 0872/710256 - Fax 0872/469334
 protocollo.odaf.chieti@conafpec.it - info@agronomichieti.it
COMO LECCO SONDRIO Presidente: BUIZZA Giorgio
 Via T. Grossi, 8/a - 22100 - Tel. 031/304949 - Fax 031 302322
 protocollo.como-lecco-sondrio@conafpec.it
 ordine.comoleccosondrio@conaf.it
COSENZA Presidente: PECORA Carmela
 Via degli Stadi Città 2000 Fabb. E - 87100 - Tel. e Fax 0984/391692
 protocollo.odaf.cosenza@conafpec.it - info@agroforcofenza.it
 www.agroforcofenza.it
CREMONA Presidente: FERLENGHI Giorgio
 Via Palestro, 66 - 26100 - Tel. 0372/535411 - Fax 0372/457934
 odafcremona@epap.sicurezzaapostale.it
CROTONE Presidente: MENDICINO Vittoria
 88900 Via A. Capitini, 23 - Tel. e fax 0962/965164 - agronomiforestaligr@virgilio.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
 Corso Dante, 49 - 12100 - Tel. e fax 0171/692763
 protocollo.odaf.cuneo@conafpec.it - info@agronomiforestali.cn.it
 presidenza@agronomiforestali.cn.it
ENNA Presidente: RIZZO Salvatore
 94100 Via Piemonte, 40 - Tel. e Fax 0935/533682 - agronomienna@fastwebnet.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria
 Via Conca, 85 - 44123 - MALBORGHETTO DI BOARA (FE)
 Tel. e Fax 0532 206724 - protocollo.odaf.ferrara@conafpec.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo
 Via Fossombroni, 11 - 50136 FIRENZE - Tel. 055/244820 - Fax 055/243564
 protocollo.odaf.fi renze@conafpec.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
 Viale Francia, 30 - 71122 - Tel. e Fax 0881/772566
 protocollo.odaf.foggia@conafpec.it
FORLÌ Presidente: MISEROCCHI Orazio
 Via Emilia Ponente, 2619 - 47522 - Tel. e Fax 0547346197
 protocollo.odaf.forli-cesena-rimini@conafpec.it

FROSINONE Presidente: ERCOLINO Michelino
Via Armando Fabi, 63 - 03100 - Tel. e Fax 0775/200551
protocollo.odaf.frosinone@confafpec.it

GENOVA Presidente: CONSIGLIERI Angelo
Via Nino Bixio 6/9 - 16128 - Tel. e fax 010/532808 - agroforgesv@fastwebnet.it

GORIZIA Presidente: PITACCO Silvio
Via Vittorio veneto, 19 - 34170 - Tel. 0481/531429 - Fax 0481/530646
agronomi.gorizia@libero.it

GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
Via Derna 7 - 58100 - Tel. e Fax 0564/28346
ordine.grosseto@agronomiforestali.legalmail.it

IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
Via XXV Settembre, 67 - Tribunale di Imperia - 18100 - Tel. 0331/207021
protocollo.odaf.imperia@confafpec.it

L'AQUILA Presidente: MARINI Alessandro
Via XX Settembre, 200 - c/o Dott. Isopo - 67051 - AVEZZANO
Tel. e Fax 0863/416245 - agronomiforestali.aq@tiscali.it

LA SPEZIA Presidente: DIAMANTI Sabrina
Località Pallodola - 19038 - SARZANA (SP) - Tel. 393/5049064
ordinelaspezia@confafpec.it - presidente.odaf.laspezia@confafpec.it

LATINA Presidente: TIMPONE Igor
Via M. Siciliano, 4 - Casella postale 179 - 04100 LATINA - Tel./Fax 0773/479349
protocollo.odaf.latina@confafpec.it
agronomiforestali.lt@gmail.com - http://ordinelatina.confafpec.it

LECCE Presidente: MAGLIE Ludovico
Via Cap. Ritucci, 41 - 73100 - Tel. e Fax 0832/346996
protocollo.odaf.lecce@confafpec.it

LIVORNO Presidente: GRANDI Fausto
57124 Via Cairoli, 30 - Tel. e Fax 0586/814321
www.agronomilivorno.it info@agronomilivorno.it

MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
62100 Contrada Lornano, 6 - Tel. e Fax 0733/237524 - agromc@libero.it

MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
Via G. Mazzini, 23 - 46100 - Tel. 0376/365230 - Fax 0376/1850929
protocollo.odaf.mantova@confafpec.it

MATERA Presidente: COCCA Carmine
75100 Via degli Aragonesi 55 - Tel. e Fax 0835/333661
segreteria@agronomimatera.com - www.agronomimatera.com

MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
Via Ettore Lombardo Pellegrino, 103 - 90123 - Tel. e Fax 090/674212
protocollo.odaf.messina@confafpec.it

MILANO Presidente: FABBRI Marco
Via G. Ripamonti, 35 - 20136 - Tel. 02/58313400 - Fax 02/58317387
odaf@odaf.mi.it - www.odaf.mi.it

MODENA Presidente: CAPITANI Pietro Natale
Piazzale Boschetti, 8 - 41121 - Tel. e Fax 059/211324
protocollo.odaf.modena@confafpec.it

NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
80132 Via Toledo, 156 - Tel. 081/5520122 - Fax 081/5520381
agronominapoli@gmail.com - www.agronominapoli.it

NOVARA e VERBANO-CUSIO-OSSOLA Presidente: CERFEDA Mauro
28100 Corso Vercelli, 120 - Tel. e Fax 0321/456910
info@agronomiforestali-novara-vco.it

NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
Via Mons. Melas, 15/A - 08100 - Tel. 0784230537 - Fax 1782233249
agroformu@epap.sicurezzaapostale.it

ORISTANO Presidente: FENU Corrado
Piazza Sant'Efisio, 2 - 09170 - Tel. 320/8046130
protocollo.odaf.oristano@confafpec.it

PADOVA Presidente: BENVENUTI Lorenzo
Via Riviera dei Mugnai, 5 - 35137 - Tel. e Fax 049/657372
protocollo.odaf.padova@confafpec.it

PALERMO Presidente: SCAVONE Aurelio
Via Galileo Galileo, 38 - 90145 - Tel. 091/6826732 - Fax 091/6816580
protocollo.odaf.palermo@confafpec.it

PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
43100 Piazzale Barezzi, 3 - Tel. 0521/925140 - ordagrpr@tin.it

PAVIA Presidente: SANGALLI Pietro
27100 Via Mascheroni, 38 - Tel. 0382/301145 - Fax 0382/536204
info@odaf.pv.it - protocollo.odaf.pavia@confafpec.it - www.odaf.pv.it

PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano
Borgo XX Giugno, 72 - 06121 - Tel. e Fax 075/35282
protocollo.odaf.perugia@confafpec.it

PESARO-URBINO Presidente: PIERLEONI Davide
61100 - Via Domenico Mazza, 9 - Tel. e Fax 0721/30844 - ordafsp@libero.it

PESCARA Presidente: SONNI Paolo
65124 Via Monte Amaro, 13 - Tel. e Fax 085/295145 - ordinepescara@confafpec.it

PIACENZA Presidente: PIVA Claudio
Via San Giovanni, 20 - 29122 - Tel. e Fax 0523/327278
protocollo.odaf.piacenza@confafpec.it

PISA Presidente: CASANOVI Luigi
Via Luigi Russo, 23 - Centro Forum, scala esterna A, int. 18, galleria Tangheroni
56124 - Tel. e Fax 050/575012
protocollo.odaf.pisa-lucca-massacarrara@confafpec.it

PISTOIA Presidente: VAGAGGINI Lorenzo
51100 Via Zanzotto, 107 Zona Ind. S. Agostino
Tel. 0573/536055 - Fax 0573/536053 - agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it

PORDENONE Presidente: SPADOTTO Luigino
33170 Largo San Giovanni, 24 - Tel. e Fax 0434/555259
agronomiforestali.pn@tin.it - www.agronomiforestali.pn.it

POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
Via Torraca, 74 - 85100 - Tel. e Fax 0971/24047
info@agronomiforestalipotenza.it - protocollo.odaf.potenza@confafpec.it
www.agronomiforestalipotenza.it

PRATO Presidente: MORI Luca
Via Renzo Gori, 15 - 59100 - Tel. e Fax 0574/39177
protocollo.odaf.prato@confafpec.it

RAGUSA Presidente: RE Giuseppe
Via Archimede, 183 - 97100 - Tel. 0932/624649 - Fax 0932/653974
protocollo.odaf.ragusa@confafpec.it

RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario
Piazza Del Popolo, 17 - 48121 - Tel. 0544/33378 - Fax 0544/30029
protocollo.odaf.ravenna@confafpec.it

REGGIO CALABRIA Presidente: POETA Stefano
Via del Torrione, 103/C - 89125 - Tel. e fax 0965/891622
protocollo.odaf.reggiocalabria@confafpec.it

REGGIO EMILIA Presidente: BERGIANTI Alberto
Corso Garibaldi, 42 - 42121 - Tel. 0522/541411 - Fax 0522/408601
presidente.odaf.reggioemilia@confafpec.it

RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo
Via Del Burò, 26 - 02100 - Tel e Fax 0746/481001
protocollo.odaf.rieti@confafpec.it

ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo
Via Livenza, 6 - 00198 - Tel. 06/85301601 - Fax 06/8557639
protocollo.odaf.roma@confafpec.it

ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca
Corso del Popolo, 161 - 45100 - Tel. 0425/29324 - Fax 0425/464385
ordinerovigo@epap.sicurezzaapostale.it

SALERNO Presidente: MAISTO Domenico
Via Ligea, 112 - 84121 - Tel. e fax 089/234669
protocollo.odaf.salerno@confafpec.it

SASSARI Presidente: PERRA Marco
Viale Umberto, 90 - 07100 - Tel. e Fax 0792/70995
protocollo.odaf.sassari@confafpec.it

SIENA Presidente: COLETTA Monica
Piazzetta 3 Luglio, 4/5 - 53100 - Tel. 0577/270372 - Fax 0577/1645132
protocollo.odaf.siena@confafpec.it

SIRACUSA Presidente: DI LORENZO Salvatore
Viale Teocrito, 113 - 96100 - Tel. e Fax 0931/461733
protocollo.odaf.siracusa@confafpec.it

TARANTO Presidente: LANZO Raimondo
Via Berardi, 40 - 64100 - Tel. e Fax 099/4532525
ordaf.ta@tin.it www.ordaf.ta.it

TERAMO Presidente: CIPRIANI Marcella
64100 Casella Postale 51 - Tel. e Fax 0861/212716 - agronomi.teramo@tin.it

TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello
Corso del Popolo, 63 - 05100 - Tel. 0744/303112 - Fax 0744/611328
protocollo.odaf.terni@confafpec.it

TORINO Presidente: BRUNO Giampaolo
V. A. Peyron, 13 - 10143 - Tel. 011/4373429 - Fax 011/7432070
protocollo.odaf.torino@confafpec.it

TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
Via Conte Agostino Pepoli, 68 - 91100 - Tel. e Fax 0923/23511
protocollo.odaf.trapani@confafpec.it - www.agronomiforestalip.it

TRENTO Presidente: MAURINA Claudio
Via Malvasia, 77 - 38122 - Tel. 0461/239535 - Fax 0461/980818
protocollo.odaf.trento@confafpec.it

TREVISO Presidente: CADAMAURO Egidio
31100 Viale Felissent, 36 - Tel. e Fax 0422/264138
ordine@agronomiforestaliv.it - www.agronomiforestaliv.it

UDINE Presidente: DE MEZZO Antonio
Piazzale Cella, 55b - 33100 - Tel. e Fax 0432/237113
protocollo.odaf.udine@confafpec.it

VARESE Presidente: CARUGATI Alessandro
Via Battisti, 7 - 21100 - Tel. 0332/285140 - Fax 0332/234369
protocollo.odaf.varese@confafpec.it

VENEZIA Presidente: PITTERI Marco
Viale Garibaldi 44/a - 30173 - Tel. e fax 041/5341894
protocollo.odaf.venezia@confafpec.it

VERCELLI Presidente: GALLINA Giorgio
13100 Corso Magenta, 1 - Tel. 0161/256256 - Fax 0161/256156
agriforestbivc@gmail.com

VERONA Presidente: CAOBELLI Renzo
Via Sommacampagna, 63d/e - 37137 - Tel. e fax 045/592766
agronomiforestaliverona@epap.sicurezzaapostale.it

VIBO VALENTIA Presidente: ARONE Renato
Via Vinicio Cortese, 25 - 89900 - Tel. e Fax 0963/591434
protocollo.odaf.vibovalentia@confafpec.it

VICENZA Presidente: TESCARI Elisabetta
Via Leonardo Da Vinci, 14 - 36100 - Tel. e Fax 0444/913263
protocollo.odaf.vicenza@confafpec.it

VITERBO Presidente: GRAZINI Alberto
Via Veneto 1/E - 01100 - Tel. e Fax 0761/223399
protocollo.odaf.viterbo@confafpec.it



Valutare, programmare e gestire le risorse territoriali, con il supporto formativo della ricerca scientifica e delle esperienze professionali più qualificate.

Rivista bimestrale (6 numeri l'anno) con rubriche, casi di studio e dossier dedicati alle professioni tecniche ed ambientali.

Abbonamento scontato per gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali: 39,00 € invece di 52,00 €

Abbonamento per l'Italia

Desidero sottoscrivere un abbonamento annuale (6 numeri) a Territori al prezzo promozionale di € 39,00 anziché € 52,00 (l'abbonamento decorre dal 1 numero raggiungibile)

Iscritto all'ordine _____ provincia _____ n. iscrizione _____

Nome* _____ Cognome* _____

Professione _____ Ambito attività _____ Età* _____

Indirizzo* _____ Città* _____ CAP* _____ Provincia* _____

Tel. _____ Fax _____ E-mail* _____

* Campi obbligatori

Scelgo una delle seguenti modalità di pagamento:

  Carta di credito sul sito www.miabbono.com ricerca Territori nelle categorie "ambiente-natura-ecologia" o "riviste tecniche"

Versamento effettuato sul c/c postale n. 000019136407 intestato a Editrice Compositori s.r.l. - Territori, come da copia ricevuta allegata

Bonifico bancario presso Poste Italiane - IBAN: IT 72 W 07601 02400 000019136407

INFORMATIVA - La informiamo ai sensi dell'art.13 DL 196 del 30/06/03 che i suoi dati personali sono oggetto di trattamento ai soli fini della corretta gestione del suo ordine e di tutti gli adempimenti ad esso connessi. CONSENSO - Io sottoscritto/a, _____ con la presente, ad ogni effetto di legge e di regolamento, ed in particolare ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196, dichiaro che il mio libero, consapevole, informato, specifico ed incondizionato consenso: è prestato è negato per ricerche di mercato, invio di materiale pubblicitario, svolgimento di attività promozionali.

Firma _____ Data _____

SPEDIRE A SERVIZIO CORTESIA c/o Direct Channel - via Pindaro 17 - 20128 Milano O VIA FAX AL N. 02 252007333 O VIA MAIL ABBONAMENTI@DIRECTCHANNEL.IT